



Maya Amenduni - Agenzia Di Comunicazione

Ufficio Stampa

#nonditechenonveloavevodetto

Rassegna stampa

Il Figlio

Teatro Parioli

dal 25 Gennaio al 05 Febbraio

mayaamenduni@gmail.com

+39 3928157943

Il sale sulla coda

di Dacia Maraini

05550

Il cambio di passo del nostro teatro

Al teatro Parioli di Roma si rappresenta in questi giorni il testo di un drammaturgo francese, Florian Zeller, di grande successo nei Paesi europei. Lo spettacolo è diretto con mano sicura da Piero Maccarinelli e recitato benissimo da Cesare Bocci, Galatea Ranzi e Giulio Pranno. Il testo racconta di un padre che dopo avere cresciuto un figlio adolescente, si innamora di una donna giovane e fa un altro figlio con lei. Una cosa che succede tutti i giorni. Solo che il figlio maggiore, non si sa se per ragioni biologiche o per il trauma della divisione dei genitori, soffre di depressione. Se la prende prima con la madre e poi col padre. Finché alla fine, dopo un tentativo di chiusura in un casa di cura, il ragazzo si suicida. Nessuno in questa famiglia è giudicato come malvagio, ciascuno ha le sue ragioni e le persegue, ma senza arroganza o cattiveria. Insomma hanno tutti ragione, eppure non riescono a comunicare. Ma perché ne scrivo? Ci sono tanti altri spettacoli interessanti e belli oggi in Italia, ma questo testo di Zeller rappresenta un esemplare ritorno alla psicologia quotidiana. Vorrei ricordare i lunghi anni dell'avanguardia in cui la psicologia è stata bandita. E al suo posto si è introdotto da una parte un estetismo misteriosifico e dall'altra una rabbia sociale mascherata da tragedia. La psicologia comporta l'analisi del vivere quotidiano, affronta i problemi, non astratti e sublimi del mondo delle idee, ma le piccole inquietanti tragedie dei cittadini comuni. Di questo si sentiva la mancanza da noi dove il teatro è diventato museale. Il ritorno di una psicologia alla Ibsen e anche alla Pirandello mi fa pensare a quello che è successo quando è arrivato da noi il Living Theatre che ha introdotto il teatro del gesto e dell'immagine, che come tutte le innovazioni ha gloriosamente distrutto e rinnovato. Ma poi, come succede spesso alle avanguardie, si è ripiegata su se stessa, non tenendo conto dei cambiamenti sociali. Troppo tempo che non vediamo in scena un testo sulla mafia, sulla malattia mentale, sull'immigrazione, sulla nuova famiglia, con la forza della realtà che incombe. Il nostro è diventato mano mano un teatro di regia, in cui il testo viene preso come pretesto per splendide esibizioni registiche e attoriali. Il drammaturgo è stato messo da parte come inutile, proprio perché il drammaturgo lavora sulla psicologia e la psicologia è stata considerata sospetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %



Lunedì
12 gennaio 2023
Servizio di redazione Roma, 11-01-2023
Indirizzo: 00187 Roma, Via del Corso 319
Telefono: 06-47838111

Roma



**“Agnello di Dio”
di Daniele Mencarelli
e “Il figlio” di Florian
Zeller con la regia
di Piero Maccarinelli**

Sarà una casualità o sarà un tema programmato, certo è che due regie su due messe a punto questo gennaio da Piero Maccarinelli al Teatro Parioli, sala di cui il regista è direttore artistico, hanno per stretto contenuto un'analisi, un approfondimento della condizione dei giovani nella nostra società. Da stasera è in programma “Agnello di Dio” di Daniele Mencarelli, già Premio Strega Giovani 2020 con il romanzo “Tutto chiede salvezza”, e dal 25 del mese è annunciato “Il figlio” di Florian Zeller, entrambi lavori con la messinscena, ap-



Da stasera

Un momento di
“Agnello di Dio”
Sotto, Ranzi,
Bocci e Pranno
in “Il figlio”



Teatro Parioli

Padri, figli, scuola confronto in scena intorno al disagio

di Rodolfo di Giammarco

«Sono drammi posti in relazione con figli adolescenti e genitori in carriera – spiega il regista – attraverso differenti punti di vista». Il primo, “Agnello di Dio” di Mencarelli, protagonisti Fausto Cabra, Viola Graziosi, Alessandro Bandini e Ola Cavagna, è ambientato in una scuola cattolica che forma la futura classe dirigente: qui la preside madre superiora ha convocato un allievo che ha scritto un componimento distruttivo sulla comunità civile di cui dovrà far parte, e al colloquio è stato deciso che presenziasse anche il padre del ragazzo, per un confronto franco e acceso sui valori etici, sul preoccupante compito in classe, sulle posizioni contrapposte fino a un colpo di scena finale. «C'è tutto il disagio, in questo scontro – con gli straordinari dialoghi dell'autore di cui avevo tanto apprezzato le pagine premiate dallo Strega – fra le ultime generazioni e i manager di 40/50 anni votati solo al successo nel campo professionale. Gli ideali di chi studia sono non solo ignorati ma è in corso un fenomeno di inquinamento, di annullamento dei fondamentali umani. E questa

lotta emerge solo grazie a un rifiuto del futuro da parte di chi nega d'essere un erede del sistema».

Anche “Il figlio” del francese Florian Zeller – autore di cui Maccarinelli ha già realizzato in Italia “Il padre”, pièce che implicava i sintomi del morbo di Alzheimer di un genitore – racconterà il difficile status familiare di un ragazzo. «Qui ci sarà di mezzo l'arduo rapporto di un adolescente rispetto al nuovo matrimonio del padre, un manager,

**“Sono
drammi che
mettono in
relazione
genitori in
carriera e
adolescenti”**

con le conseguenze d'una separazione dalla madre, e di un assai conflittuale tentativo di inserirsi, di integrarsi nel nuovo nucleo paterno». Nessuno sembra capire le sofferenze patite dal ragazzo, che arriverà a un gesto estremo. Interpreti di questo spettacolo saranno Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini. I due testi fanno concludere che gli adulti non sono più in grado di aiutare, di parlare, di dare esempi ai giovani. Un allarme.



Le redazioni:
Via Condottieri, 10 - 00147
Tel. 06/478571
Servizio di stampa: Tel. 06/478571
Editori: L. Di Stefano, G. Di Stefano
Direttore: L. Di Stefano
Pubblicazione: 06/478571
Pubblicazione: 06/478571
Pubblicazione: 06/478571

Roma

L'intervista

MAF ECOLOGIA s.r.l.

Fornitura edile
Massimo 388 4436967
Legna, pellet carboni
Alessandro 338 4158000

Potature giardinaggio
Franco 338 1564157

mafecologia.com

Galatea Ranzi “Nella vita come in scena mamma di un adolescente”

Può ben dirsi che il drammaturgo e regista cinematografico francese Florian Zeller è in relazione con una comunità di artisti. Galatea Ranzi, che insieme a Cesare Bocci, Giulio Pranno e Marta Gastini debutta stasera al Parioli ne “Il figlio” di Zeller con regia di Piero Maccarinelli, ha già preso parte a un altro spettacolo di questo autore. E Maccarinelli ha già diretto in palcoscenico il primo dei tre lavori di Zeller dedicati alla famiglia, “Il padre” (l'altro è “La madre”), che da noi ha avuto come protagonista Alessandro Haber, e che nel film del medesimo Zeller ha contato su Anthony Hopkins. L'autore porta al cinema anche “Il figlio”, lo vedremo a febbraio.

Galatea Ranzi, che contenuto ha il testo originale de “Il figlio”?

«È una tragedia contemporanea, fatta di dialoghi quotidiani, con un adolescente in crisi, e due genitori che fanno mille tentativi per capirlo, ma il sistema è inceppato, non si comunica».

Qual è il problema di fondo che sussiste?

«L'incapacità. Nella scrittura di Zeller non si dice quasi niente, ma si studiano a fondo le psicologie di ognuno di noi di fronte all'altro, e si intuiscono i timori, i pudori, le paure di manifestarsi, producendo un'incapacità di ascolto. Manchevolezze che scatenano drammi».

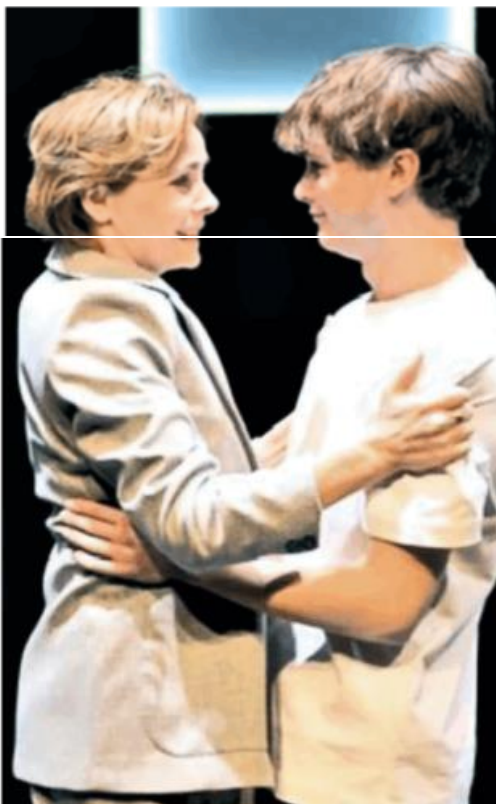
In che ceto sociale siamo?

«Nella borghesia abbiente. C'è un padre avvocato in carriera, la madre che interpreto probabilmente è anche lei una legale, e il figlio è all'ultimo anno di liceo, in un istituto d'un certo rango. Pesa un elemento: il padre ha una nuova moglie, e ha un erede neonato. Il figlio della nostra storia vive con la madre, ma pensa di cambiar casa, e di sistemarsi dal padre».

La struttura della pièce?

L'attrice debutta
stasera al Parioli
con “Il figlio” di Zeller
Regia di Maccarinelli

di Rodolfo di Giammarco



In scena
Galatea Ranzi
e Giulio Pranno
al Parioli
con “Il figlio”

«Sono 17 scene, in un arco di tempo di due-tre mesi, in una metropoli, forse Parigi, anche se i nomi sono italiani nella traduzione del regista».

Lei ha già recitato un altro Zeller...

«Sì, dal 2015 al 2018 ho lavorato nel suo “Un'ora di tranquillità”, con la regia e accanto a Massimo Ghini.

Curioso, anche lì c'era un ragazzo problematico, ma le nevrosi erano volte al comico, con noi genitori e i nostri amanti. Zeller venne a vederci, un bell'uomo, aria intellettuale, sguardo acuto, ed era con la sua famiglia. Nel frattempo il mio regista attuale, Maccarinelli, allestiva il suo “Padre”.

Che segnale trasmette, oggi, “Il figlio”?

«Fa riflettere sulla convivenza con un adolescente. Ne so qualcosa: mio figlio ha 16 anni, e merita che io mi impegni sempre. La madre in scena desidera vedere il proprio ragazzo sempre come un

bambino piccolo, ha nostalgia del marito, è a disagio per la voglia del figlio di andare a vivere da lui. La regia essenziale di Maccarinelli aiuta a cogliere la scrittura, il parlato, l'incapacità di darsi retta».



#581

Domenica
15 gennaio 2023

E Maccarinelli lo porta a teatro

La lingua delicata e feroce del disagio



Di padre in figlio. Piero Maccarinelli firma la regia de *Il figlio* di Florian Zeller, di cui nel 2017 aveva già rappresentato *Il padre*

(«la Lettura #316 del 17 dicembre 2017 e #494 del 16 maggio 2021). Lo spettacolo debutta al Teatro Parioli di Roma il 25 gennaio. Protagonisti Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini (in alto con il regista). «Nel testo precedente, lo scrittore affrontava il problema di un padre malato di Alzheimer — spiega Maccarinelli —. Stavolta è un figlio ad avere problemi di depressione bipolare. I genitori si sono separati e si sono rifatti, in modo diverso, una vita, che il ragazzo non riesce ad accettare, tanto da arrivare alla decisione estrema del suicidio. Rispetto al disagio della malattia, descritto nell'altra opera, qui è protagonista il disagio adolescenziale che diventa il perno di una trama apparentemente semplice, declinata in un

tessuto di forti emozioni, con un linguaggio delicato e feroce al tempo stesso. Non manca il colpo di scena finale».

Maccarinelli è un frequentatore assiduo di Zeller, di cui ha messo in scena nel 2019 anche *La menzogna*. «Sono attento alla drammaturgia contemporanea, perché è giusto continuare a rappresentare i classici, che sono la nostra storia, ma è altrettanto importante che il teatro parli dell'oggi, dei problemi che ci riguardano da vicino». (e. cost.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMANDO



«...
top
osta per te») politico tra i più com-
rra, "Maria la Sanguina
storia di speranza
lica. Una coppia (del
d, mai trascurato da
ria) segnata da un tra-
evento: Giuseppe
de nella doccia e sco-
che la sua vita non
trà mai più essere co-
prima. Ma il rappor-
con la moglie France-
i, cinque figli, il dram-
che unisce tutto, con-
giungere "il punto di
mbolo dell'Italia che
tire. Mai scelta fu più
sta per te" vola con 5
ri e il 30,2% di share.

a bella stagione")
antava sul documen-
gione, racconto degli
micizia fra Gianluca
fancini. Un sodalizio
gendario ribadito in
ndovisione dal loro
ero abbraccio andato
onda la sera della vit-
ta degli Europei. Il do-
film ottiene un più
discreto 4% di share.
alcio è un fenomeno
ano, vince quasi solo
"presente", quello
pre funzionato poco.
tà mai si conciliano
ra le rare eccezioni
Side di Simona Ercol-
accò punte del 16% di

CESARE BOCCI

«Quei pranzi di ore con Camilleri»

L'attore diventato famoso nei panni di Mimì Augello: «Mi manca la Sicilia di Montalbano»

DANIELE PRIORI

■ Quella di Cesare Bocci è una bella storia fatta di passione, teatro ma poi anche cinema e molta televisione. Una storia nata nella provincia marchigiana dove quarant'anni fa ha partecipato alla fondazione della "Compagnia della Rancia", poi divenuta nave scuola per il musical in Italia. Al grande successo, però, è arrivato incrociando le indagini del commissario Montalbano. Ora lo ritroviamo alla vigilia della prima nazionale, il 25 gennaio al Teatro Parioli di Roma, con *Il figlio* di Florian Zeller, racconto del difficile rapporto di un adolescente con il padre.

Quanta Italia profonda c'è nei racconti che ancora oggi vengono portati in scena nei teatri italiani?

«Siamo stati fortunati a incontrarci tutti assieme con la stessa passione. Abbiamo avuto uno sviluppo rapidissimo molto forte. Andavamo a occupare settore non occupato da altri. È stata una scelta giusta. Per anni è stata la più grande compagnia per i musical. Non avevamo una lira, tutti facevamo tutto: io facevo l'attore ma anche il tecnico, il costruttore delle scene e il trasportatore, un'altra attrice era anche sarta e costumista. Ci siamo dati una mano l'un l'altro e siamo andati avanti. Indubbiamente il teatro è una parte irrinunciabile della mia vita».

Corrisponde ancora a verità il racconto che vuole un'Italia disseminata di compagnie teatrali in ciascuno degli 8 mila comuni? È davvero un fenomeno così identitario e diffuso?

«In Italia c'è una tradizione teatrale che purtroppo stiamo perdendo perché i giovani non lo frequentano più. Io ho iniziato al teatrino parroc-

chiale da 60 posti di Camperotondo. Ancora di più al sud come la Sicilia e la Campania che hanno una tradizione di teatro amatoriale con una maestria che a volte supera le compagnie professionistiche proprio perché è parte del dna di quei territori».

Ne *Il figlio* scritto da Florian Zeller, portate in scena una realtà di profondo disagio. Il teatro resta un mezzo adeguato a raccontare una società così distopica come quella attuale?

«Assolutamente sì. Teatro cinema e televisione sono lo specchio della società. Devono esserlo perché sennò ci stiamo raccontando qualcosa di non vero. Cinema, teatro e televisione sono più belli quando raccontano qualcosa in cui la gente si può riconoscere. *Il figlio* in questo senso racconta purtroppo un disagio di tanti giovani, adolescenti e dei genitori che non riescono a comprenderli perché per generazioni precedenti, come la mia, il dialogo tra genitori e figli praticamente non esiste-



Sul set di "Montalbano"

va ed era sbagliato. Adesso invece i genitori sono diventati amici dei figli, ma dei figli non si può essere amici. Alla base c'è sempre quella incomprensione che porta a pensare solo al bene materiale mentre ci siamo dimenticati come anche noi da giovani avevamo per lo più problemi interiori difficili da spiegare anche a noi stessi».

Le manca Montalbano?

«Mi manca molto il gruppo che avevamo creato. Mi mancano Alberto Sironi, Roberto Nobile, Marcellino Pennacchio perché non ci sono più realmente. Con Luca Zingaretti ci vediamo, ma mi manca il periodo che passavamo giù perché era come una seconda casa. Venivamo lì e abbiamo passato lì...».

Vi vedevate con Andrea Camilleri prima o durante le riprese?

«Ci sono stati pranzi meravigliosi e incontri in occasioni ufficiali con la Polizia di Stato, con la quale avevamo rapporto stretto. Saremmo stati ore a sentire Andrea con le sue pause teatrali, la sua voce calda con la quale ti portava nel suo mondo. Però va detto che le strade vuote della Sicilia che si vedono nella serie le ha inventate Alberto Sironi, il regista nato a Varese che ha saputo tradurre al meglio l'atmosfera camilleriana con scelte artistiche straordinarie che l'hanno reso uno dei migliori interpreti della sicilianità».

Sempre in tv con *Viaggio nella grande bellezza* poi è diventato volto simbolo delle serate evento Mediaset. Come è nata questa idea?

«È un programma fortemente voluto da Giancarlo Scheri direttore di Canale 5 che ben sapeva come si andasse a collocare su una rete molto più dedicata all'intrattenimento. Fare questo programma mi ha fatto conoscere cose che non conoscevo. Mi definisco uno spettatore privilegiato perché io partecipo alla meraviglia della scoperta con il pubblico stando lì in prima fila».

In quelle serate vive o sente particolarmente il derby con altri esploratori della tv: da Alberto Angela a Corrado Augias che vanno alla scoperta delle città sulle reti Rai?

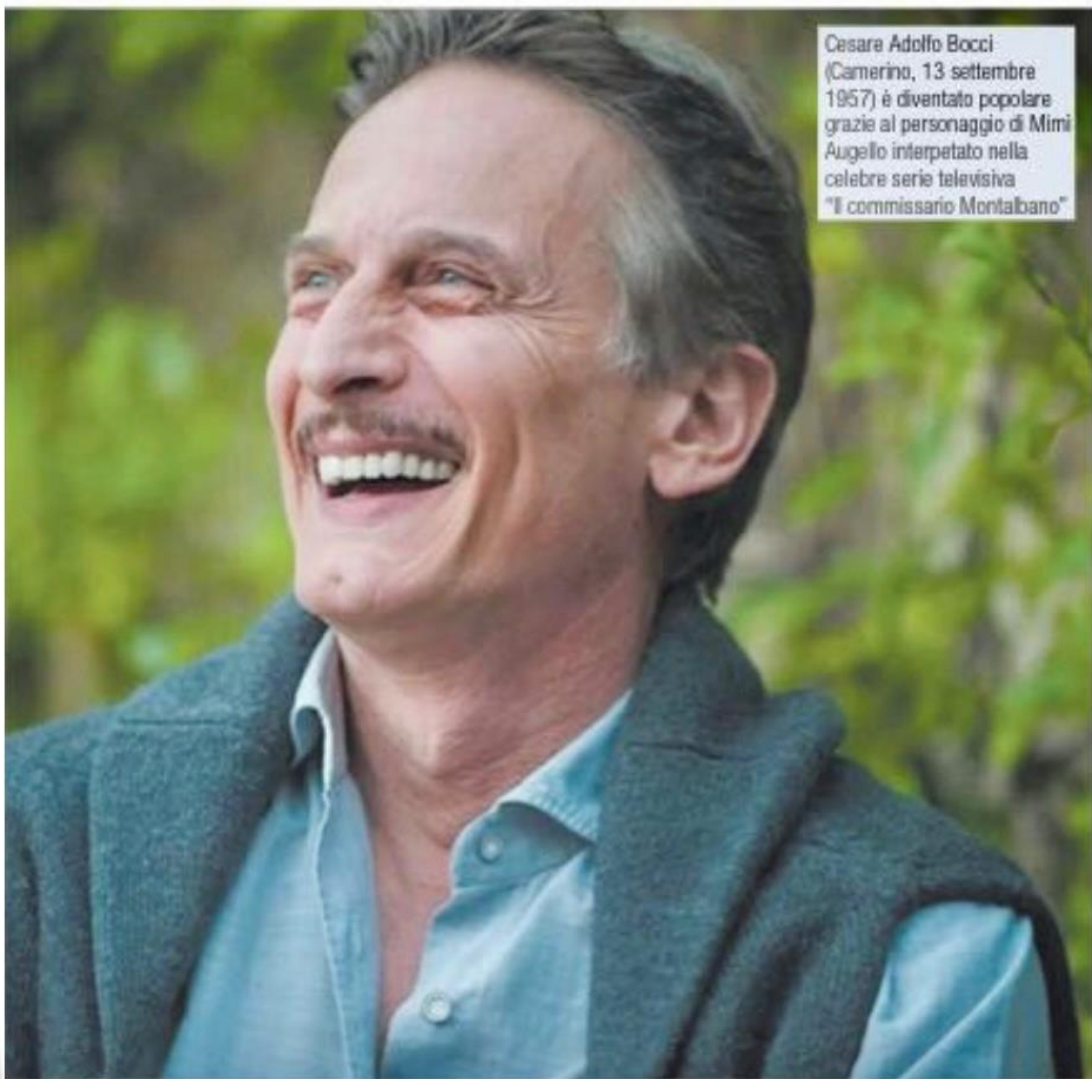
«Loro sono delle istituzioni della Rai. Impossibile mettersi in competizione. Cerco di fare del mio meglio e sono certo di riuscire a fare bene, ma è tutto un altro campionato. Noi siamo degli artigiani della divulgazione».

E invece sente il confronto con le serate più tipiche di Mediaset e campioni di ascolti dedicate al reality?

«No, assolutamente. Siamo come il polo nord e il polo sud. La grande soddisfazione la provo semmai incontrando persone in giro che mi par-



lano delle loro serate
scenti guardando Via-
Abbiamo creato una
come un professore mi
ri, quindi la distanza si
Pensa di avere lo si
di audience completi
«Mi ha stupito veni-
e avvocati che guarda
Bellezza ma anche Il
Lei frequenta e viv
colo a tutto fondo: te



Cesare Adolfo Bocci (Camerino, 13 settembre 1957) è diventato popolare grazie al personaggio di Mimi Augello interpretato nella celebre serie televisiva "Il commissario Montalbano"

lano delle loro serate passata con i figli adolescenti guardando *Viaggio nella grande bellezza*. Abbiamo creato una formula. Non mi vedono come un professore ma come uno degli spettatori, quindi la distanza si riduce».

Pensa di avere lo stesso pubblico o si parla di audience completamente diverse?

«Mi ha stupito venire a conoscenza di giudici e avvocati che guardano *Viaggio nella Grande Bellezza* ma anche *Il Grande Fratello*!».

Lei frequenta e vive il mondo dello spettacolo a tutto tondo: teatro, cinema, televisio-

ne. Dove il nuovo governo potrebbe o forse dovrebbe incidere con una legge innovativa?

«Anzitutto riconoscendo la categoria di attori e lavoratori dello spettacolo come è stato fatto in tutti i paesi europei in quanto settore importante dell'economia e sostenendo quindi lo spettacolo non solo perché la cultura fa bene all'anima, ma perché è un'industria che impiega più di 600mila lavoratori e ha un valore nel Pil nazionale con la quale vivono centinaia di migliaia di famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

 corriere.it
 roma.corriere.it

 Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
 Fax 06 68828541 - mail: romail@rccs.it

Parioli


La vita secondo Florian Zeller

Al Parioli (via G. Borsi 20, info: 06.5434851) va in scena, da stasera al 5 febbraio, *Il Figlio* di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Con Galatea Ranzi e Cesare Bocci (foto), Giulio Pranno, Marta Gastini,

Riccardo Floris e Manuel Di Martino. Il testo di Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi — sei — e dalle implicazioni umane e sociali. La trama: Nicola frequenta il liceo e vive a casa della madre. Suo padre ha appena avuto un altro figlio con la nuova compagna. La madre informa il padre che Nicola non frequenta più la scuola secondo lei ha una depressione adolescenziale. Sono le prime scene di un testo capace di raccontare la vita in tutte le sue sfaccettature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

**CORRIERE DELLA SERA**corriere.it
roma.corriere.itVia Campana 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rcs.it**La prima**

Platea piena e volti noti al Parioli per «Il figlio»

Il Teatro Parioli gremito, l'altra sera, per il debutto de «Il figlio» e tra il pubblico spiccano politici, attori e intellettuali. «Accoglienza trionfale con ascolto assoluto e alla fine boato di applausi» così definisce la serata il regista Piero Maccarinelli. In scena il malessere adolescenziale dovuto «all'insipienza degli adulti», interpretato da Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Marta Gastini e Giulio Pranno. La frase «l'amore non sarà sufficiente» dello psichiatra preannuncia il finale. In sala Nicoletta Braschi, Walter Veltroni, Dario Franceschini, Antonella Elia, Federica Vincenti, Patrizia Pellegrino, Stefania Orlando, Miriana Trevisan, Giovanna Melandri, Eleonora Ivone, Giuseppe Piccioni, Neri Marcorè, Lunetta Savino, Stefano Reali, Giulio Manfredonia, Maria Rosaria Omaggio, Giusy Frallonardo, Marcello Cotugno, Liliana Cavani, Angelo Longoni, Eleonora Giorgi.

Sofia Petti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Miriana Trevisan e Patrizia Pellegrino
nel foyer della sala in via Giosuè Borsi

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Giovedì 26
Gennaio 2023

113

Parterre di celebrità al teatro Parioli per la prima di Cesare Bocci e Galatea Ranzi

Padri e figli emozioni in platea

LA PRIMA

Al teatro Parioli ieri si è riunito il mondo dello spettacolo per godere del dramma "Il figlio" scritto dallo scrittore, drammaturgo e regista francese Florian Zeller e qui in Italia proposto con la traduzione e la regia **Piero Maccarinelli**. Quasi si fossero dati appuntamento per condividere una serata speciale si sono avvicinati nel foyer del teatro personaggi schivi e poco propensi ad intervenire ad eventi glamour come il presidente della Biennale di Venezia **Roberto Cicutto** e **Nicoletta Braschi**. Merito dell'ineccepibile regia di Maccarinelli e dei protagonisti sul palcoscenico: **Cesare Bocci**, **Galatea Ranzi**, **Giulio Pranno** e **Marta Gastini**, a cui si aggiungono **Riccardo Floris** e **Manuel Di Martino**. **Walter Veltroni** ha scambiato qualche veloce commento con **Dario Franceschini** arrivato in compagnia della moglie **Michela Di Biase**, dietro si riconoscevano **Giovanna Melandri**, **Salvo Nastasi** presidente Siae, la giornalista **Laura Delli Colli** e la regista **Cristina Comencini**; poco distante entrava in sala la fondatrice della Goldenart Production **Federica Vincenti**, nonché moglie di **Michele Placido**, seguita dall'affiatata coppia composta da **Francesca Romana Buffetti** direttrice della rivista "Scenografia&Costume" e dallo scrittore **Fabio Salami**. Il testo di Zeller fa parte di una fortunata trilogia dai sintomatici titoli: "Il Padre", "La Madre" e "Il Figlio". Lo spettacolo in scena fino al 5 febbraio nel teatro di viale Parioli esce quasi in contemporanea con la versione cinematografica, a breve nelle sale per la regia di Zeller e interpretata da **Hugh Jackman**, **Laura Dern** e **Vanessa Kir-**



Sopra, l'attrice e produttrice **Nicoletta Braschi**. Qui di lato, l'attrice **Eleonora Giorgi** arrivata per la prima dell'opera "Figlio". Più a destra, **Dario Franceschini** nel foyer del Teatro Parioli (foto **BONACCORSO/AG. FOTIATI**)



Sopra, da sinistra, **Miriana Trevisan** e **Patrizia Pellegrino**

by. Tra le appassionate habitués si riconoscevano e salutavano **Antonella Elia**, **Alvia Reale** e **Patrizia Pellegrino**, **Miriana Trevisan**, **Eleonora Giorgi** in total black oltre a **Maria Rosaria Omaggio**. Il regista **Stefano Reali** con una passione per la musica e la scrittura anticipava di poco l'entrata del collega **Giulio Manfredonia**, nipote di **Luigi Comencini** e regista della serie tv con **Vanessa Incontrada** "Fosca Innocenti". E anco-

ra **Giusy Frallonardo**, il regista **Marcello Cotugno**, **Angelo Longoni** e la sempre sorridente **Eleonora Ivone**, oltre agli amati interpreti **Lunetta Savino** e **Fortunato Cerlino**. Attesi il sottosegretario alla Cultura **Vittorio Sgarbi** e la regista **Liliana Cavani** per la quale ha organizzato una festa di compleanno nella sede del ministero in via del Collegio Romano 27. Suona la campanella e cala il silenzio nella sala sold out: le luci si spengono, si apre il sipario e inizia la magia del teatro.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.it

Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rccs.it



a cura di
**Emilia
Costantini**

PARIOLI

«Il figlio»

Testo di Florian Zeller, messo in scena con la regia di Piero Maccarinelli. Protagonisti Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini. L'opera fa parte di una trilogia: *Il padre*, *La madre*, *Il Figlio*. Testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi, che sono sei, e dalle implicazioni umane e sociali. Una trama capace di conquistare per la capacità di introspezione (fino al 5 febbraio).

MONITOR

l'Adige

N° 4 - 28 GENNAIO 2023

PROGRAMMI TV

DAL 29 / 01 AL 4 / 02 / 2023

Cesare Bocci pronto a far ripartire il "Viaggio nella grande bellezza"

«Di Alberto sono più bello io. Di cose, ne sa più lui». Gli occhi azzurri, l'eleganza innata e quella battuta autoironica, sempre gentile. Cesare Bocci è così, eterno volto di Mimì Augello del Commissario Montalbano, ma da tre stagioni anche appassionato narratore per il "Viaggio nella grande bellezza" di Canale5. In questo caso il confronto a distanza è con Alberto Angela, che tra gli speciali di "Stanotte a..." e le "Meraviglie" per Raitv è stato eletto tra i più quotati sex

mentre al cinema arriverà "The son", il film che lo stesso Zeller ha diretto a New York con Hugh Jackman nello stesso ruolo di Bocci a teatro.

«Io come padre? Noi genitori della mia generazione compiamo spesso l'errore di voler essere amici dei nostri figli - sospira -. Ci sono passato e sono convinto che non si può parlare la loro stessa lingua. E che servono regole». Ma c'è speranza di rivedere insieme la mitica coppia Augello-Montalbano? «Luca (Zingaretti, ndr) viene sempre a vedermi a teatro.

Siamo amici anche nella vita - sorride -. Sulla serie, invece, quando hai la fortuna di lavorare a un progetto per oltre 20 anni, vedi nascere amicizie, amori, anche bambini. Ma inevitabilmente perdi alcuni amici per strada, da Andrea Camilleri al nostro amatissimo regista Alberto Sironi o Roberto Nobile. Due romanzi da girare ci sarebbero ancora, ma senza di loro l'atmosfera non sarebbe la stessa. Poi, chissà, nella vita mai dire mai».

Daniela Giammusso

symbol della tv. «E se ci diventi raccontando solo cultura come lui, vale doppio - gioca Bocci -. A parte gli scherzi - prosegue l'attore - con "Viaggio nella grande bellezza" ho scoperto il gusto di vestire solo i miei panni davanti a una telecamera. Avevo già presentato alcuni programmi, anche Miss Italia per La7. Ma qui sono davvero me stesso, senza ruoli o personaggi, e oltretutto imparo tantissimo, ho la fortuna di vedere luoghi che avevo sognato leggendo libri o guardando i documentari, sempre accompagnato da persone che raccontano storie pazzesche. È un vero privilegio. Qui in Italia, poi, di bellezza ne abbiamo tantissima. Dovremmo solo imparare a valorizzarla di più».

Per registrare le nuove puntate, quelle che vedremo la prossima stagione, la partenza è fissata in primavera. Prima, infatti, Bocci è in teatro, protagonista de "Il figlio", ultimo capitolo della trilogia sulla famiglia del drammaturgo francese Florian Zeller, che con la regia di Piero Maccarinelli lo porterà in tournée in tutta Italia fino a marzo, proprio



DAL 19 AL 25 GENNAIO

la Repubblica

TROVABOMIA



Qui, Euridice Axen in "Settimo senso - Moana Pozzi"; sotto, un ritratto del cast dello spettacolo "Il figlio"



COSÌ GLI INVITI

Il Parioli, via Giosuè Borsi 20 tel. 06-5434851. Ore 21, domenica ore 17. Inviati doppi per il 19 al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/set1901> lo stesso giorno dalle 14 alle 15. Inviati doppi per giovedì 26 al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/1f26> venerdì 20 dalle 11 alle 12.

IL PARIOLI

IL POTERE E L'EROS

DEBUTTA GIOVEDÌ "SETTIMO SENSO - MOANA POZZI" DI RUGGERO CAPPUCCIO CON EURIDICE AXEN. E MERCOLEDÌ ECCO "IL FIGLIO" CON CESARE BOCCI E GALATEA RANZI

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Il primo dei due lavori programmati dal Teatro Parioli è, dal 19 al 22, "Settimo senso - Moana Pozzi" di Ruggero Cappuccio, con Euridice Axen, regia di Nadia Baldi. Immaginario dialogo tra una donna e un uomo, con colpo di scena quando la presenza femminile si rivela essere molto somigliante alla figura di Moana Pozzi. Nascono riflessioni che enunciano, provoca-

toriamente, un'idea di pornografia, e si tratta di asserzioni contro il potere, la politica, l'arrivismo. La donna spiazza l'interlocutore-scrittore forse sulle piste di segreti, di verità altre sulla morte di Moana Pozzi. Emerge intanto un fascinatório gioco notturno nel corso del quale il "lui" di turno dovrà decidere se corteggiare l'icona tanto desiderata dagli italiani o se

tradirla con uno scoop giornalistico. Da un'analisi critica del porno-pensiero si arriva qui ai più nascosti sensi che muovono il potere e gli incontrollati istinti di violenza dell'essere umano. Poi, al Parioli, da mercoledì 25 sarà la volta de "Il figlio" di Florian Zeller, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e

Marta Gastini, regia e traduzione di Piero Maccarinelli. Il testo fa parte di una trilogia dell'autore sulle implicazioni umane e sociali della famiglia (gli altri due titoli sono "Il padre" e "La madre"). Sono in campo le incomprensioni generazionali. Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive con la madre, Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna, Sofia. Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo, e la mamma teme che sia a causa di una depressione adolescenziale. Il ragazzo esprime il desiderio di andare a vivere dal padre, il quale decide di cambiare la scuola al figlio, e di dargli più sostegno. Ma le introspezioni e le debolezze determinano un epilogo non controllabile. Questa pièce francese ha sfaccettature che si piantano nel cuore del pubblico. ♦

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281



FONDATO NEL 1876



Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

40 | SPETTACOLI

In platea

7 giorni sul palco

di Laura Zangarini

Corriere della Sera | Giovedì 19 Gennaio 2023

SPETTACOLI | 41

READING

Lettura clandestina Fabrizio Bentivoglio legge una selezione di articoli di giornali, note personali, appunti di vita scritti da Ennio Flaiano (1910 - 1972), dalla raccolta postuma *La solitudine del satiro*. Al contrabbasso Ferruccio Spinetti (19/1, Il Maggiore, Verbania)



PASOLINI

Cado sempre dalle nuvole. Cantare Pasolini Claudia Gerini e il musicista e cantante Mauro Di Gioia attraversano il corpo narrativo e poetico dello scrittore corsaro: versi in cui seppa immaginare i mali che affliggono la nostra società (fino al 29/1, Mercadante, NA)

DRAMMA

Il figlio La vita di Peter con la sua nuova compagna Emma e il loro bambino viene sconvolta quando l'ex moglie Kate si presenta col figlio adolescente Nicholas. Di Florian Zeller, regia Piero Maccarinelli. Con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno (19-22/1, Teatro Goldoni, VE)

PER CONOSCERE

Ezra in gabbia o il caso Ezra Pound Nell'estate del 1945, Pound rimase per 25 giorni in una gabbia di rete metallica nel campo di prigionia dell'esercito americano, a Pisa. Con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini. Regia Leonardo Petrillo (20-22/1, Teatro Comunale, TV)

ITALO CALVINO

Il barone rampante Mentre si sta preparando la Rivoluzione che sconvolgerà la Francia, un ragazzino intraprende una personale «guerra di liberazione» dalla gabbia delle convenzioni borghesi. Regia Riccardo Frati (20/1-5/2, Teatro Grassi, MI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Martedì 24
Gennaio 2023

115

L'intervista

Piero Maccarinelli racconta "Il figlio", da domani al Teatro Parioli con Galatea Ranzi, Cesare Bocci e Giulio Pranno: «Sul palco parliamo di un mondo eticamente fragile»

Famiglie devastate da un male fisico o psicologico. Padri che perdono la memoria, madri assediate dalla ricerca della verità, figli che non riescono a far comprendere il proprio disordine emotivo. Tra di loro, alti muri di separazione. È questo il mondo raccontato dal drammaturgo francese Florian Zeller (anche regista cinematografico), che negli ultimi anni è diventato l'autore di riferimento di Piero Maccarinelli. Dopo aver messo in scena nel 2017 *Il Padre* con Alessandro Haber, ora il 66enne regista bresciano, romano d'adozione,

volge lo sguardo alla condizione drammatica in cui vive *Il figlio*. Interpretato da Cesare Bocci, Galatea Ranzi e Giulio Pranno (in scena anche Marta Gastini, Riccardo Floris e Manuel Di Martino), lo spettacolo debutterà domani al Teatro Parioli, di cui Maccarinelli è direttore artistico. Nicolas è un adolescente che smette di andare a scuola. Da quel momento tutto può accadere. Cosa l'ha attratta di questa storia? «Trovo che la trilogia di Zeller (*Il Padre*, *La Madre*, *Il Figlio*) sia prodigiosa. In questo caso, l'opera è fortemente claustrofobica. Si concentra sulla storia di un figlio di genitori separati, un ragazzo bipolare che alterna pessimismo cronico e improvviso ottimismo».

Quando ha incontrato la scrittura di Zeller?

«Mi trovavo a Parigi quando all'Hébertot Theatre debuttò "Il Padre". Era il 2012. Rimasi così sconvolto dalla potenza di quel testo

«Porto in scena la generazione degli schiacciati»

da decidere di voler incontrare la compagnia. Ricordo che stava nevicando. Anche Zeller era lì. Cominciammo a parlare e finì a cena con tutti loro. Poi ci ho messo cinque anni per avere i diritti di quell'opera».

Nel 2020 Zeller realizza, come autore e regista, una versione

«IL TESTO DI ZELLER FA RIFLETTERE SULLE RESPONSABILITÀ DI INSEGNANTI E FAMIGLIE GLI ADOLESCENTI SONO OPPRESSI DAL PRESENTE»

cinematografica di "The Father", con Anthony Hopkins, che gli vale l'Oscar per la migliore sceneggiatura. Nel 2022 esce un altro film, basato su "The Son" (con Hugh Jackman, Laura Dern, Vanessa Kirby), ma la reazione questa volta è più tiepida. Quanto hanno in-

fluito queste opere filmiche nel suo approccio scenico?

«Hanno influito poco. *The Father* è uscito dopo che io avevo già messo in scena il testo con Haber, e l'ho trovato potentissimo. Per quanto riguarda *The Son*, invece, credo che la versione filmica sia più debole. Penso che sia un'opera più adatta al teatro che al cinema».

Per il ruolo del figlio, ha scelto il 24enne Giulio Pranno (Tutto il mio folle amore). "La scuola cattolica". Come è andato il provino?

Diciamo che abbiamo avuto un colloquio. So-

no rimasto incantato da Giulio, per la sua curiosità e la sua intelligenza. In scena, mostra tutta la fragilità di un ragazzo, affetto dal mal sottile, che cerca di proteggersi». **Da che cosa?** «Dalla scuola e dalla famiglia. Tutti mostrano così poca immaginazione».

Ha spostato l'ambientazione in Italia?

«Mi sono limitato a togliere i riferimenti parigini. La scena è nera, con spiragli di luce. La storia procede attraverso 17 quadri, l'ultimo dei quadri è sconvolgente. Nessuno si aspetta quel finale». Anche con "Agnello di Dio", il suo precedente spettacolo, affrontava la tragedia della giovinezza.

«È un tema che mi interessa molto. Non siamo stati capaci di lasciare ai giovani un mondo eticamente saldo. Gli insegnanti lamentano di non avere abbastanza risorse. Le famiglie non sanno leggere i segni. Gli adolescenti hanno così tante sollecitazioni da rimanere alla fine schiacciati».

► Teatro Parioli, via G. Borsi 20. Da domani (ore 21) fino al 5 febbraio.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Galatea Ranzi, 55 anni, Giulio Pranno, 25, e Cesare Bocci, 65, in "Il figlio" in scena da domani al teatro Parioli. Sopra, il regista Piero Maccarinelli, 66 anni

Il debutto di "IL FIGLIO DI FLORIAN ZELLER" al Teatro Parioli

Atto unico con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini con Riccardo Floris e Manuel Di Martino. Scene Carlo de Martino; costumi Gianluca Sbicca; musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache. Traduzione e regia Piero Maccarinelli e assistente alla regia Manuel Di Martino.

Il giovane scrittore e drammaturgo parigino Florian Zeller si è concentrato da sempre sul tema della famiglia, osservando i rapporti generazionali e i disastri della separazione della coppia con le inevitabili ripercussioni psicologiche sulla vita dei figli. Ha affrontato il campo minato della famiglia, ne ha scandagliato il momento della cesura tra l'originaria felicità e l'utopia di una vita serena, con quello stato di non ritorno e di perdita irrecuperabile del benessere affettivo.

Dopo i due testi teatrali *La madre del 2010*, *Il padre del 2012*, Zeller, dopo aver presentato a Parigi *Il figlio* nel 2018, presto ne curerà la versione cinematografica intitolata *The Son* con Hugh Jackman, Laura Dern, Vanessa Kirby ed Anthony Hopkins.

Mentre il padre analizza i rapporti dei familiari con il malato d'Alzheimer, ne *Il figlio*, l'opera rappresentata al Parioli,



Zeller, con un linguaggio semplice e schietto ci palesa le devastazioni affettive e comportamentali nel campo minato di una famiglia disgiunta dove la nevrosi è alimentata dai contrasti generazionali.

La famiglia per Zeller esiste come utopia perversa. È un punto cruciale della vita ma è sdoppiata e recisa. Lui, il padre, un esuberante Cesare Bocci, gestisce affettivamente due famiglie.

La prima famiglia è composta dalla ex moglie, la talentuosa Galatea Ranzi, e un figlio diciassettenne problematico, con manie persecutorie, e senza alcuna voglia di vivere, interpretato dal giovanissimo Giulio Pranno, promettente e disinvolto attore. Il ragazzo, in piena crisi esistenziale, acuita dalla separazione dei genitori,

diventerà il fulcro del racconto.

La seconda famiglia è il frutto di un nuovo amore: quello per la nuova compagna, la leggiadra Marta Gastini, e il nuovo figlio nato da poco.

L'innocente figlio diciassettenne sarà il punto di connessione tra le due famiglie esigendo quell'amore che si era spezzato finché sarà capace di vendicarsi inconsapevolmente obbligando tutti alla tristezza e al dolore col suo gesto insano.

La trama è complessa e difficile con un forte impatto emotivo nel suo dolore da tragedia greca in cui si spalancano le debolezze maschili e femminili connesse alla famiglia.

Nel testo emerge tutta l'incapacità di essere genitori e di essere figli, tutta l'incapacità a capire se stessi e a capire l'altro, finché il vortice delle colpe prenderà il sopravvento nella ricerca ossessiva dei perché rivolti al ragazzo. Perché non sei felice come i ragazzi della tua età? Perché non studi? Perché vuoi farti del male? Perché...?

L'opera è realizzata con l'apporto di musiche evocative e scenografie essenziali. I personaggi ruotano in un intenso dialogo che non porta a razionalizzare ma a subire inerti il dramma.

ROMA

**CORRIERE DELLA SERA**corriere.it
roma.corriere.itVia Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rccs.ita cura di
**Emilia
Costantini****PARIOLI****«Il figlio»**

Testo di Florian Zeller, messo in scena con la regia di Piero Maccarinelli. Protagonisti Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini. L'opera fa parte di una trilogia: *Il padre*, *La madre*, *Il Figlio*. Testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi, che sono sei, e dalle implicazioni umane e sociali. Una trama capace di conquistare per la capacità di introspezione (fino a oggi).

ROMA



CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.it

Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rccs.it



a cura di
**Emilia
Costantini**

PARIOLI

«Il figlio»

Testo di Florian Zeller, messo in scena con la regia di Piero Maccarinelli. Protagonisti Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini. L'opera fa parte di una trilogia: *Il padre, La madre, Il Figlio*. Testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi, che sono sei, e dalle implicazioni umane e sociali. Una trama capace di conquistare per la capacità di introspezione (fino al 5 febbraio).

E al Marrucino in scena "Il figlio" con Cesare Bocci

Il testo di Zeller arriva il 18 febbraio a Chieti nella coinvolgente versione di Piero Maccarinelli

di Sabrina Dei Nobili

PESCARA

Mentre il film arriva nelle sale, il testo del drammaturgo francese Florian Zeller sta girando anche per i teatri italiani, nella versione diretta e trascritta da Piero Maccarinelli, che ha debuttato al Parioli di Roma lo scorso 5 febbraio.

«Andrà tutto bene» la battuta chiave, che contiene il senso di questa delicata opera dedicata sin dal titolo a *Il figlio*, che arriva dopo gli altri due testi della trilogia sulla famiglia, *Il padre* e *La madre*, e che andrà in scena al Teatro Marrucino di Chieti sabato 18 febbraio alle 21 e domenica 19 alle 17.30. «Andrà tutto bene» è il mantra che il padre usa per rassicurare gli altri e se stesso, tra illusio-

ne e negazione della realtà, mentre tutto sembra andare verso la tragedia. Quel che conta, tuttavia, non è il finale, ma come ci si arriva, con la scrittura di Zeller che procede attraverso un dialogo quotidiano che evidenzia l'incomprensione generazionale, stratificando il non detto e le difficoltà di comunicazione tra l'adulto razionale e fiducioso e il giovane vittima di un disagio irrazionale a cui non trova spiegazione.

Maccarinelli dona al tutto una regia ben ritmata, che beneficia degli ottimi attori, a partire dalle certezze del padre Piero di Cesare Bocci e dalla madre in preda allo sbandamento, Anna, interpretata da Galatea Ranzi. Completano il gruppo Marta Gastini, la concreta nuova moglie del padre,

Sofia, e il giovane Nicola, interpretato da Giulio Pranno, che dona al suo personaggio misura e forza, tenerezza e disperazione assieme. Presupposto è la dolorosa separazione dei genitori: Piero si è innamorato di una donna più giovane e ha con lei un figlio, Sacha, mentre Nicola, alla vigilia della maturità mostra un malessere che lo porta a voler vivere col padre, mentre la madre si sente ormai incapace di rapportarsi con lui. Tutti vivono sensi di colpa, compreso Nicola, diviso tra l'insensatezza del vivere e l'amore per i genitori. Davanti al suo male oscuro, il padre nulla sa dare a parte l'incongruo «Andrà tutto bene» e inutili incitamenti a reagire, mentre ogni rapporto si frantuma e mentre la sofferenza di Nicola



Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Cesare Bocci, diretti da Piero Maccarinelli

si fa disperazione e ricatto amoroso.

La trama è semplice, ma non così il tessuto, ricco invece di emozioni e di voglia di svelare quel che troppo spesso si nasconde. Un teatro di sentimenti e indagini psicologiche

che all'uscita farà discutere il pubblico, il che è già un pregio. Un'opera che si fa specchio della realtà, coinvolgendo e dando spunti di riflessione a chi si interroga sulle situazioni familiari sempre un po' difficili dei nostri tempi.

03143 **CARTELLONE** 05143

— **TEATRO** —

di Eugenio Murralli

Florian Zeller è un noto scrittore francese che nel 2021 ha vinto anche, come sceneggiatore, il Premio Oscar. Piero Maccarinelli porta in scena “Il figlio”, ultimo capitolo di una trilogia iniziata con “Il padre” e “La madre”. “Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all’interno del nucleo familiare”, osserva il regista. Tra gli interpreti Cesare Bocci e Galatea Ranzi.

- **Roma, Teatro Parioli. “Il figlio”, di Florian Zeller. Fino al 5 febbraio**
- **info: ilparioli.it**



Venezia, Cesare Bocci ne "Il figlio" indagine a teatro tra generazioni

LO SPETTACOLO

Da vicecommissario sciupafemmine nella serie tv dedicata al Montalbano creato dalla penna di Camilleri a padre in scena, costretto a fronteggiare l'incomunicabilità che lo separa dal figlio adolescente. Cesare Bocci - il Mimi Augello della serie - e coprotagonista con Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Manuel Di Martino dello spettacolo "Il figlio", in scena al Teatro Goldoni di Venezia fino a domenica 22 gennaio (info www.teatrostabileveneto.it). Dopo aver messo in scena "Il padre" con Alessandro Haber, Piero Maccarinelli torna a confrontarsi con un testo della trilogia dello sceneggiatore francese Florian Zeller - premio Oscar nella versione cinematografica con Anthony Hopkins - curando traduzione e regia della versione italiana

de "Il figlio".

DINAMICHE FAMILIARI

Come ne "Il padre", anche la trama "Il figlio" ruota attorno a complesse dinamiche familiari che riflettono le tensioni di rapporti intergenerazionali. La vicenda messa in scena racconta l'abbandono scolastico del liceale Nicola, secondo la madre provocato da una grave depressione. Quando però il ragazzo cambia scuola e chiede di trasferirsi dal padre e dalla sua nuova compagna, le cose cambiano. Una trama semplice, ma ricca di emozioni e con un colpo di scena finale. È un testo che unisce bellezza del linguaggio alla capacità di introspezione. «Calarsi nella parte è relativamente semplice quando hai un testo scritto così bene - dice Bocci - infatti la struttura narrativa nata dalla penna di Zeller è perfetta. Seguendo la sua dialettica e la costruzione dello spettacolo si arriva al personaggio. Come autore guida le emozioni di tutti i personaggi in maniera eccellente e questo si riverbera nell'impatto sul pubblico». Il tema del rapporto padri-figli «riguarda la nostra società, ma non è banale - aggiunge - e per genitori che hanno cresciuto i figli credendo di avere un vero dialogo con loro l'avvento dell'adolescenza porta ad accorgersi che si vive in due mondi diversi. E a volte il Qundo disagio adolescenziale può diventare un dramma».

CAMBIO DI PARTE

Bocci è un interprete nato in teatro, ma ormai conosciuto dal grande pubblico per i ruoli cinematografici e televisivi. Eppure non ha difficoltà nel relazionarsi a pubblici e aspettative diversi. «È la cosa più divertente del nostro lavoro cambiare ruolo e veste - dice -

e riuscire a entrare in personaggi diversi è l'aspirazione che tutti abbiamo. Farlo con questo materiale narrativo è ancora più interessante e professionalmente divertente». Per un interprete che alterna tv, cinema e teatro la domanda viene spontanea: come si colloca l'impegno teatrale? «In teatro sono nato e continuo a farlo - dice Bocci - sia pure inframmezzando la tournée con fiction, cinema e televisione. Faccio cose diverse perché mi diverto molto. Sai che noia se fossi sempre e solo Mimi di Montalbano». I contesti sono molto differenti. «In teatro la costruzione del personaggio e il lavoro sulla sceneggiatura dura almeno un mese di full immersion - spiega - e il lavoro dell'attore è centrato sulle emozioni. Nel cinema le scene non sono consequenziali, ma sono dei frammenti di girato. È un lavoro differente sulle emozioni, appunto».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PALCOSCENICO

Cesare Bocci e Galatea Ranzi in una scena de "Il Figlio"

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Martedì 24
Gennaio 2023

Il S

**A teatro
Maccarinelli
racconta
la generazione
degli schiacciati**

Ippaso a pag. 44



PARIOLI

Intervista a Cesare Bocci protagonista de «Il figlio» di Florian Zeller

«Io, un padre che aiuta i giovani a non aver paura della vita»

TIBERIA DE MATTEIS

... Cesare Bocci incarna il personaggio del Padre nello spettacolo «Il figlio» di Florian Zeller che debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio con traduzione e regia di Piero Maccarinelli. Diventa un film per la regia dell'autore Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby, il testo ha una trama apparentemente semplice: Nicola è un liceale che vive con la madre. Suo padre Piero, incarnato qui da Cesare Bocci, ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna e si rende disponibile ad accogliere anche Nicola ad abitare con loro. Si tratta di un ruolo molto adatto per l'attore marchigiano, reduce dalla conduzione della trasmissione «Imperfetti sconosciuti» su Rai Tre insieme alla figlia Mia, classe 2000, dedicata proprio alle tematiche adolescenziali, e impegnato nella fiction «Fosca Innocenti» di Canale 5. Cosa accade nello spettacolo «Il figlio»?



famiglia, le regole, la scuola, il futuro, l'identità, la sessualità. Perciò sono stati scelti un padre e una figlia come conduttori. Una ricetta domestica non esiste perché le situazioni sono molto diverse. Bisogna ascoltare i propri figli e chiedersi se davvero riusciamo ad aiutarli. I figli non vogliono essere giudica-

ti e indirizzati, ma soltanto ascoltati. È il periodo in cui vogliono affermare la loro personalità e negare quella dei genitori. Abbiamo cresciuto figli più timorosi perché non hanno avuto esperienze su cui sbattere il naso».

Ha altri progetti in cantiere?

«Ho raccontato la Terra Santa in «Viaggio nella grande bellezza» il 18 dicembre scorso: è un programma di Canale 5 che ha avuto tre edizioni con notevole audience. Ho anche girato la fiction «Fosca Innocenti», che sta andando in onda su Canale 5». **Come descrive questo momento della sua vita?**

«Sul piano personale sono in un momento meraviglioso: la scorsa estate mia figlia si è laureata in Design della comunicazione. Sul lavoro riesco a realizzare progetti che amo come la trasmissione «Imperfetti sconosciuti» che ho condotto proprio insieme a lei. Sono stati due traguardi fantastici. Mi sento soddisfatto di ciò che ho costruito dopo tanti anni di lavoro. Ho sempre cercato di impegnarmi con la voglia dentro e difficilmente ho scelto ciò che non mi andava a genio perché il risultato viene fuori e si vede. Ho avuto sempre un forte e giusto entusiasmo. Mi sono divertito davvero e penso che si sia notato».

© GEMELLI/CONTRASTO

«È un testo dell'autore francese contemporaneo Zeller che ha scritto una trilogia: "La madre", "Il padre" e "Il figlio". "Il padre" è stato proposto con Alessandro Haber e trattava in modo molto delicato e struggente della malattia di Alzheimer. Qui un padre, che interpreto io, si confronta con una situazione familiare in cui c'è un difficile dialogo con l'unico figlio. Non è mai facile comunicare coi figli. Il lavoro è stato scritto quattro anni fa. Ora i giovani sono spaventati dalla vita e non riescono a dominare la paura. Con i genitori si possono creare situazioni veramente drammatiche. La grande forza di questa scrittura sta nell'affrontare uno spaccato di vita realistico e molto emozionante». **Sono i temi affrontati in «Imperfetti sconosciuti»?** «Il programma ha messo a confronto proprio 15 ragazzi e 15 genitori che si sono misurati su temi riguardanti la

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Venerdì 6
Gennaio 2023

Il Sol
1

Giorno & Notte

Tutta Roma



CENA DA OSCAR PER I REGISTI TRA COPIONI E NUOVI DEBUTTI

Incontri di lavoro e di arte nel cuore di Roma. Il regista Piero Maccarinelli è a cena con il premio Oscar Florian Zeller (i due in foto), autore del testo "Il figlio", che andrà in scena al teatro Parioli il 25 gennaio con con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini



Venerdì 6 Gennaio 2023
www.ilmessaggero.it



"Il figlio" di Florian Zeller, regia di Piero Maccarinelli, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi e Giulio Pranno. Al Parioli di Roma



NEL BENE DEL PADRE IL MALE DEL FIGLIO

Gli artisti hanno i loro periodi e questo del regista Piero Maccarinelli potrebbe chiamarsi trilogia delle generazioni. La sua messinscena de *Il figlio* di Florian Zeller è attualmente in programmazione al Parioli di Roma dopo che a metà gennaio aveva proposto un altro testo basato sull'incomunicabilità tragica fra adolescenti e genitori (*Agnello di Dio* di Daniele Mencarelli). Inoltre di Zeller, Maccarinelli mise in scena nel 2017 un altro dramma, *Il padre*, che raccontava una storia di Alzheimer e fa a sua volta parte di una trilogia dell'autore francese il cui terzo titolo è *La madre*. Maccarinelli sta sul conflitto generazionale in un interno familiare, quindi non come questione politica ma come incapacità o impossibilità di comprensione fra colui che è venuto prima e colui che viene dopo. Il senso del dramma di Zeller potrebbe essere questo: dal grembo materno nasce il figlio, dal ventre della famiglia esce l'uomo. Questa seconda gestazione dura anni, è piena di insidie, sottoposta assai più della prima a pericoli interni ed esterni, facilmente volge al fallimento. Piero (interpretato da Cesare Bocci) ha lasciato la moglie Anna (Galatea Ranzi) ed è andato a vivere con Sofia (Marta Gastini), dalla quale ha appena avuto una bambina. L'azione comincia con il diciassettenne Nicola (Giulio Pranno) che non vuole più stare con la madre ma chiede di andare a vivere assieme al padre e alla sua nuova compagna. Si scopre che il ragazzo non frequenta la scuola da tre mesi. Tutte le mattine si alza e

fa finta di andarci, invece bighellona per la città. Ora, nella realtà è impossibile che in famiglia non si accorgano di niente, perché in un liceo francese come in uno italiano la sorveglianza è attiva e se uno studente fa troppe assenze, assai prima di tre mesi parte la telefonata di verifica ai genitori. Inoltre questa non è una situazione di banlieue degradata, ma di agiatezza e si suppone che il giovane vada in una scuola ben frequentata e controllata. Qui l'autore si affida a una sospensione dell'incredulità: in un contesto naturalistico sarebbe una richiesta da fare senza che lo spettatore se ne accorga. Però vale la pena di dare credito al dramma perché è ben costruito nelle psicologie e nei dialoghi e perché "A tutti i padri d'un figlio d'oltre quindici anni, Florian Zeller conficca uno specchio nel cuore", come scrive in modo un po' enfatico il critico dell'Express, il quale si unisce al generale encomio dei suoi colleghi sulla stampa francese.

Vero che l'argomento è delicato e difficile da affrontare teatralmente. Il figlio ha sofferto molto la separazione e in una mente d'adolescente labirintica e colma di emozioni, sentimenti, pensieri, impulsi, il dolore è come il gesso per i topi che una volta ingerito si solidifica e uccide. Ormai i neuroscienziati sanno che il cervello di un giovane sotto i 25 anni è diverso da quello di un adulto e la distanza fra il ragazzo e i genitori è drammaturgicamente resa da Zeller attraverso allontanamenti progressivi intervallati da illusori riavvicinamenti, scoppi d'ira violenta, perfino uno scontro fisico fra padre e figlio, alternati a pianti e momenti affettuosi. Non solo il ragazzo ha un cervello diverso, anche i grandi sono degli alieni: altrettanto disgraziata è la rigidità mentale dei genitori, la compressione del pensiero all'interno di schemi prestabiliti, l'assenza di dubbi se non quelli generici sulla loro qualità di educatori.

Sale l'angoscia di Anna, Pietro e anche di Sofia che si è vista arrivare in casa un adolescente che percepisce come sempre più pericoloso a mano a mano che Nicola s'immerge nella sofferenza psichica. Una serie di episodi da non rivelare sostengono l'azione e l'evoluzione dei personaggi ma il filo che tiene unito il dramma è il bene. I genitori voglio il meglio per il figlio – lo vedono impegnato in studi giuridici, per esempio – e il figlio è gentile con loro, è affezionato, preferirebbe non deluderli però vuole fare lo scrittore. Come si sa, la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, ma qui la crisi, iniziata con la separazione dei genitori, si allarga sempre di più per l'eccesso di bene che si vorrebbe per l'altro e soprattutto dall'altro. Il mondo frana per eccesso di bontà. Una bontà utilitaristica però. Dal "gene egoista", titolo di un famoso saggio di Richard Dawkins, si passa al bene egoista, dall'uomo come macchina programmata per la sopravvivenza dei geni all'uomo come sistema automatico di trasmissione di modelli culturali vincenti, anch'essi probabilmente atti alla preservazione della linea genetica familiare.

Un gioco di pannelli luminosi segna i luoghi deputati dell'azione che si svolge in una scenografia di Carlo de Marino funzionale ma non fredda anche grazie alle luci di Gianluca Sbicca. L'impressione che si vuole dare è di benessere non sfacciato in un ambiente relativamente neutro che non distraga l'attenzione dello spettatore dall'azione. Per Maccarinelli la regia non si deve vedere, le psicologie vanno rese interpretativamente con chiarezza di modo da esaltare il rapporto fra i personaggi.

Queste sono messe in scena in cui non si sente l'eco delle indicazioni registiche, del "entra da destra", "avanza in prosenio". I movimenti sono piuttosto precisi, sempre necessari, in palcoscenico c'è ordine, rigore, si potrebbe anche percepire un certo distacco in questo modo organizzato e composto di fare teatro, però funziona. Gli attori sono messi in condizioni ottimali e la sensazione è di osservare il risultato di un inganno efficace: gli interpreti sono liberi di lavorare come vuole la regia.

Cesare Bocci e Galatea Ranzi, artisti di valore, possiedono una scioltezza, una aisance per dirla alla francese, nello stare in scena che nasconde eventuali automatismi asettici del professionismo. Sanno come si fa. Quindi la sorpresa è Giulio Pranno, venticinque anni, otto in più del suo personaggio Nicola, che a quell'età non sono pochi, ma è, come si direbbe in Accademia nazionale d'un candidato rifiutato perché troppo bravo: "Già pronto per il mestiere". La parte di Sofia, secondo ruolo femminile non particolarmente esaltante, a Marta Gastini che lo interpreta con cura. In scena anche Riccardo Floris e Manuel Di Martino in due ruoli minori da non specificare per evitare di rivelare le sorprese dell'azione.

Marcantonio Lucidi, 1 febbraio 2023



ANSA/TEATRO: IN SCENA IL FIGLIO DI ZELLER CHE FA DISCUTERE

Forte, tenero, coinvolgente spettacolo con regia di Piero Maccarinelli



Foto Achille Le Pera

Di Paolo Petroni

Ansa - Roma, 27 Gennaio

"Andrà tutto bene" è la battuta che connota e contiene il senso di questo lavoro del francese Florian Zeller dedicato sin dal titolo a "Il figlio", che lui stesso ha tradotto anche in un film in uscita prossimamente, dopo altri due testi su "Il padre" e "La madre", e che ha debuttato ora in italiano con la regia di Piero Maccarinelli al Parioli di Roma, dove si replica sino al 5 febbraio, prima di una tournée che lo porterà in giro per l'Italia da Arcore a Grottaglie sino all'11 marzo con tappe a Trieste (13-14 febbraio) e poi (28 febbraio-5 marzo) a Firenze alla Pergola, che coproduce lo spettacolo col Parioli.

E' un altro spettacolo sulla condizione di solitudine e incomprensione dei giovani da parte di adulti presi dalle loro vite e dai loro schemi mentali, dopo un più esteriore "Agnello di Dio" di Daniele Mencarelli, sempre portato in scena, pochi giorni fa dallo stesso Maccarinelli.

"Andrà tutto bene" è la rassicurazione del padre, mentre tutto, tra illusioni e delusioni, va verso un tragico finale abbastanza prevedibile anche se costruito con un forte colpo di scena. Quel che conta non è però appunto il finale, ma come ci si arriva, grazie alla scrittura di Zeller che procede con un dialogo quotidiano che costruisce per accumulo e evidenza del non detto la situazione, la dialettica tra l'adulto che vuol riportare tutto a parametri razionali per costruirvi una possibile fiducia di soluzione e il giovane che esprime il proprio disagio irrazionale, cui non sa nemmeno dare una spiegazione, creando una tensione e una bella intensità drammatica. Tutto naturalmente non prescinde da una regia ben ritmata e che ha lavorato sugli ottimi attori, dalla verità del padre Piero di Cesare Bocci, agli sbandamenti della madre Anna di Galatea Ranzi, alla concretezza di Sofia nuova moglie del padre Marta Gastini, a lui, il giovane Nicola di Giulio Pranno, piccola rivelazione che riesce a avere misura e forza, tenerezza e disperazione assieme.

Il presupposto è una dolorosa separazione dei genitori, perché Piero si è innamorato di una donna più giovane e con cui ha fatto un nuovo figlio, Sacha, mentre l'altro, arrivato alla vigilia della maturità, mostra un malessere che lo porta a non andare più a scuola e a chiedere di andare a vivere col padre e il nuovo fratellino, mentre la madre si dice esasperata e oramai incapace di rapportarsi con lui. Tutti così vivono sensi di colpa, compreso Nicola, diviso tra il proprio profondo malessere legato all'insensatezza che sente della vita e il voler bene e essere grato ai genitori per quel che tentano di fare. Il problema è che davanti a un incomprensibile male oscuro la risposta è un fiducioso ma incongruo "Andrà tutto bene" accompagnato da volenterosi incitamenti a reagire, così che si arriverà pian piano, mentre i vari rapporti si inquinano,

compreso quello tra il padre e la nuova compagna, a un gioco delle parti, ognuno con la sua finzione manipolatoria, specie Nicola che non vorrebbe deludere nessuno, mentre la sua sofferenza si fa disperazione e ricatto amoroso.

Un teatro di sentimenti e indagini psicologiche che all'uscita fa discutere il pubblico, il che è già un pregio, perché secondo la sua natura si fa specchio della realtà, coinvolgente per chi si interroga sulle situazioni familiari non facili dei nostri tempi, trovandovi spunti di riflessione su qualcosa che richiede un cambio totale di parametri, perché la buona volontà di un genitore trovi il modo non convenzionale di capire quel che è dolore e richiesta d'aiuto, non solo proponendo partecipe supporto e incitamento a pensare al futuro a chi non riesce nemmeno a vivere il presente. (ANSA).



“Il figlio” di Florian Zeller, uno spettacolo di Piero Maccarinelli, la recensione

FEBBRAIO 02, 2023



IL FIGLIO di Florian Zeller

con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini, Riccardo Floris e Manuel Di Martino

traduzione e regia Piero Maccarinelli

Scene Carlo de Marino, costumi Gianluca Sbicca, musiche Antonio di Pofi, luci Javier Delle Monache, assistente alla regia Manuel Di Martino, amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

In scena al Teatro Parioli di Roma fino al 5 febbraio 2023

Voto: 6 su 10

Al Teatro Parioli di Roma è in scena “Il figlio” di Florian Zeller, uno dei più apprezzati drammaturghi contemporanei, autore del più celebre “The Father – Il padre” e del terzo dramma che ne completa la trilogia familiare, “La madre”. Per chi volesse divertirsi in un confronto squisitamente ludico, che potremo titolare “dalla scena allo schermo”, potrebbe andare a vedere, subito dopo lo spettacolo teatrale, l'omonimo film diretto dallo stesso Zeller, in sala dal prossimo 9 Febbraio.

Tradotto e diretto da Piero Maccarinelli, questo allestimento, senza infamia né lode, ne rispetta le intenzioni e ne preserva parzialmente lo spirito: con rigore e senza sbavature, grazie a una scenografia sobria, la pièce scorre con ritmo fluido e senza mai annoiare, ma, al contempo, senza mai emozionare veramente (come invece accade nel film, tensivo e commovente dalla prima all'ultima scena). Tutto risulta troppo distaccato, troppo scolastico, poco empatico.

Sul fronte recitativo è **Giulio Pranno**, classe 1998, che si fa notare, per la sua incisività e sensibilità, in un ruolo da protagonista delicato e non facile. Plauso dunque al giovane attore a cui auguriamo una fulgida carriera e consigliamo di continuare a studiare (unico appunto che facciamo, con spirito bonario e costruttivo: si sente un po' troppo l'inflessione romanesca). Poco convincenti, invece, i costumi di scena: nel dramma contemporaneo, il costume è tutt'altro che facile, non va sottovalutato e va lavorato con la stessa attenzione e meticolosità di quando si affronta l'epoca.

Concludendo, vi consigliamo di vederli entrambi, sia la rappresentazione teatrale che il film, e di divertirvi a trarne differenze, pregi e difetti, di questo dramma che rimane avvincente e necessario.

Marco Rossi



In prima nazionale Il Figlio

By [Anna Maria Di Francesco](#) on 26 Gennaio 2023



ROMA – Il teatro Parioli presenta in prima nazionale dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023 *Il Figlio* di Florian Zeller, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini per la regia di Piero Maccarinelli.



BOCCI-PRANNO. Foto di Achille Le Pera

L'opera di **Zeller** *The Son*, *Il Figlio*, fa parte di una Trilogia familiare che comprende anche *Il Padre* e *La Madre*. Se pur non collegate tra loro, tutte e tre costituiscono però un'esplorazione sincera e profonda sui temi legati a vicende umane e sociali profondamente attuali e sul loro impatto all'interno della famiglia.



CESARE-BOCCI-E-GIULIO-PRANNO. Foto di Achille Le Pera

The Son

Il FIGLIO affronta con spietata lucidità il tema del disagio adolescenziale di fronte al quale la famiglia si trova impreparata o dà risposte inadeguate, talvolta per eccesso di amore. Nicola è figlio di genitori separati, vive con la madre, mentre il padre ha creato un nuovo nucleo familiare con la compagna e il figlio piccolo. Da mesi ha smesso di andare a scuola. E' l'inizio di una frattura che diverrà sempre più grande e oscura. All'interno di una scenografia essenziale e minimalista dominata da colori tenui si muovono i personaggi della vicenda che colmano lo spazio con un crescendo di tensioni forti e accese. L'emozione è palpabile. E' un testo, come sottolinea il regista

capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.



GALATEA-RANZI-GIULIO-PRANNO-E-CESARE-BOCCI. Foto di Achille

Le Pera

Talento e originalità

Le opere di Florian Zeller sono già state oggetto di grande attenzione in Italia. Lo stesso regista **Piero Maccarinelli**, oggi Direttore artistico del Teatro Parioli, aveva già portato in scena con successo due drammi del drammaturgo francese: Il Padre e La menzogna. Florian Zeller è considerato uno dei migliori drammaturghi francesi contemporanei ed anche un talentuoso regista cinematografico. Con il suo primo film, adattamento del testo Il Padre, si è aggiudicato vari riconoscimenti internazionali, tra cui l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Sta per uscire nelle sale cinematografiche il film tratto dalla sua opera The Son, da

lui diretto con **Hugh Jackman** e **Vanessa Kirby** presentato in concorso all'ultima edizione del **Festival del cinema di Venezia**.



Teatro Parioli

Via Giosuè Borsi, 20 – Roma

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

IL FIGLIO di Florian Zeller, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Marta Gastini, Giulio Pranno, Riccardo Floris, Manuel De Martino, traduzione e regia di Piero Maccarinelli

Di : [Daniele Poto](#)

26 Gen 2023 | [Accredito Teatro](#)



(Teatro Il Parioli – Roma, 25 gennaio/5 febbraio 2023)

Teatro di sentimenti, di parole e di drammi. Zeller è specializzato sui temi della famiglia e si è felicemente trapiantato al cinema, germogliando una trilogia di successo. In scena si piange molto (troppo?) e si spara anche.

Incomprensioni universali che non hanno nazioni né continenti. Un figlio al centro del problema. E se il teatro è conflitto e contraddizioni qui le divaricazioni sono stringenti. La vita di un ragazzo liceale sembra interrotta da una brusca sutura: non va più a scuola, è apatico, si aggira tra il letto e qualche passeggiata, disdegnando l'aiuto dei genitori ed eventuali compagnie femminili. Né serve il trapianto dalla casa della madre separata al nido paterno ricco di nuova compagna e di un secondo figlio, fratellastro dell'adolescente. La situazione infatti non migliora fino a un tentativo di suicidio che lo conduce, dopo il salvataggio, a un tentativo di recupero psichiatrico. E nel racconto ci fermiamo qui per non spoilerare un finale piuttosto inatteso ma sempre su registri altamente drammatici. Lo spettacolo già sembra rodato con il buon affiatamento tra gli attori e una scena che divide in due gli ambienti familiari fino a configurarli nel ricovero ospedaliero. Efficace la divisione iniziale in quadri separati per ognuno dei quali inizialmente il pubblico spende un generoso applauso per Bocci e Ranzi interpreti ideali, ma la curiosità maggiore era rivolta a Giulio Pranno che, alla prese con una parte difficile, se la cava magnificamente, figurando come un soggetto di almeno sette anni più giovane. E chissà quante famiglie si riconosceranno nei quadretti familiari assemblati da Maccarinelli per l'ovvio tutto esaurito della prima con un *parterre de roi* in cui spiccava la presenza dell'ex Ministro dei Beni Culturali Franceschini.

data di pubblicazione: 26/01/2023

Teatro Parioli, Il Figlio

In scena a Roma fino al 5 febbraio 2023

By

Redazione Roma

-

28 Gennaio 2023



La relazione tra genitori e figli è vieppiù problematica, segnata dall'incomunicabilità generazionale e dalla fluidità delle dinamiche familiari che cambia lo scenario parentale, la cosiddetta famiglia allargata, imponendo ai giovani distacchi affettivi che spesso non riescono a metabolizzare. Il disagio degli adolescenti sembra aumentare quantitativamente e qualitativamente e i genitori, o non ne valutano la profondità o non hanno supporti per affrontarlo adeguatamente. Resta il fatto che la cronaca registra numerosi episodi della giovanile fatica di vivere.

Florian Zeller scrittore, drammaturgo e regista francese della generazione di quarantenni, guarda con attenzione introspettiva alle tematiche sociali contemporanee che si insinuano con effetti destabilizzanti nelle emozioni profonde scatenando incomprensioni, sofferenze e conflitti.

Questo testo teatrale, al **Teatro Parioli** in prima nazionale, è stato composto da **Zeller** alcuni anni dopo **"Il Padre"** del 2012 e **"La Madre"** del 2010, a completamento della trilogia sulla famiglia.

Piero Maccarinelli ne cura la traduzione e la regia, dopo aver diretto anche "Il Padre" con Alessandro Haber, che lo stesso Zeller ha portato sullo schermo nel suo esordio alla regia con il film che ha vinto l'Oscar nel 2020 per la sceneggiatura e ha fatto conquistare la statuetta anche al protagonista **Anthony Hopkins**. A febbraio arriverà nelle sale italiane anche la pellicola "**The Son**" diretta dall'autore, presentata alla Mostra del cinema di Venezia.

Nicola vive con la madre e frequenta l'ultimo anno di liceo. Quando Anna si accorge che il figlio ha smesso di frequentare la scuola ed è soggetto a crisi depressive, informa il padre Piero che vive con la compagna Sofia e il loro bimbo piccolo.

Sollecitato dal padre a fornire una motivazione di tale comportamento, Nicola esprime il desiderio di andare a vivere con lui perché gli manca la figura paterna. Vincendo la perplessità di Sofia, l'uomo lo accoglie in casa e lo iscrive in un'altra scuola per creargli nuovi stimoli.

Basterà ciò a curare la sofferenza dell'anima del ragazzo? Ragazzo che pone domande, al padre interrogandolo sul motivo per cui ha abbandonato moglie e figlio e a Sofia incalzandola sul senso di colpa di aver portato via un uomo alla famiglia.

A Nicola, nell'impotenza degli adulti a conciliare doveri e sentimenti, con una madre fragile e un padre cresciuto all'ombra di un genitore assente, non rimangono che le bugie, dietro le quali trincerarsi per schermare il dolore e, forse, il disturbo psichiatrico.

Galatea Ranzi esprime tutto lo stordimento di una donna che non riesce a governare il trauma dell'abbandono suo e del figlio; **Cesare Bocci** usa tutte le sue corde interpretative per sintonizzarsi sul disagio emotivo del figlio, che il giovane **Giulio Pranno** esprime con notevole immedesimazione. **Marta Gastini** è una credibile Sofia, **Riccardo Floris** e **Manuel Di Martino** gli altri interpreti. Il linguaggio scava in profondità e crea tensione, ed insieme alla recitazione sofferta ed empatica crea un amalgama che lascia il segno.

Scrivono Maccarinelli nelle note di regia: "*La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde. Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e*

gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori. Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola”.

La scenografia di **Carlo de Marino**, rendendo visibile alternativamente solo metà del palcoscenico come casa materna o paterna, cala un ulteriore diaframma nella vita e nella mente di Nicola. Musiche di **Antonio di Pofi**, luci di **Javier Delle Monache**.

Tania Turnaturi



IL FIGLIO – regia Piero Maccarinelli

Martedì, 24 Gennaio 2023 Scritto da Francesco Bettin dimensione font [Stampa](#) [Email](#)

di Florian Zeller

traduzione Piero Maccarinelli

con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Marta Gastini, Giulio Pranno, Riccardo Floris, Manuel Di Martino

scene Carlo De Marino

costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi

luci Javier Delle Monache

regia Piero Maccarinelli

produzione Il Parioli, Teatro della Pergola

teatro Goldoni, Venezia, 19, 20, 21, 22 gennaio 2023

Di fronte a questo spettacolo un aspetto tecnico che mi colpisce, per quanto possa esser considerato infimo, è il fatto di aver trascurato i costumi dei personaggi, che rimangono quasi in tutti i casi gli stessi anche in una durata di tempo cronologico consistente. Dettaglio che, per carità, non pregiudica il risultato dell'opera, che definirei buona, con qualche bella scena particolarmente indovinata, ma particolare che un po' disturba e che non credo possa passare del tutto inosservato. Ma veniamo al dramma, che si insinua in saliscendi emotivi continui, con una bella scrittura dell'autore. Florian Zeller oltre a "La madre" e a "Il padre" scrive anche, appunto "Il figlio" che non si connette alle altre sue prove citate, non trova collegamenti se non quelli di scandagliare rapporti umani famigliari, guardandoli in prospettiva. Al centro della vicenda una dolorosa, difficile incomprensione generazionale, tra un figlio che si considera tradito dal padre che a sua volta ha tradito la mamma del ragazzo, lasciandola e facendo un nuovo figlio con una ragazza più giovane. Cosa mai accettata dal ragazzo, che certamente va nel più profondo della questione, si rispecchia in certi atteggiamenti del genitore, del voler pensare al figlio fieramente per ritrovare un nuovo lui. Nicola, che Giulio Pranno interpreta a

tratti in modo adeguato, altre volte meno, nel suo malstare di ragazzo dai lati incongrui rispetto alla famiglia risulta specchio di alcuni giovani che incrociamo qui e là, vittima anche di se stesso, di un incubo vissuto ma che in ogni caso dovrebbe superare. Si muove in una efficacissima scenografia, con quadri al neon verticali e saloni a scomparsa, Piero, suo padre, uomo d'affari e incravattato, ingessato direi ancor meglio, incapace di capire suo figlio e forse tutti quelli che gli stanno attorno per amor della carriera e dei propri interessi. E la sua ex moglie Anna, attonita e confusa, solo la brutta copia di ciò che probabilmente è stata in gioventù. Terzo incomodo, ma per modo di dire in quanto nuova compagna di Piero e madre del piccolino nato dal loro amore, Sofia, che si trova in mezzo alla tempesta e va in crisi nonostante faccia di tutto per non pensare alla situazione, rimanendo sempre e nonostante tutto al fianco di Piero. Cose ne accadono, con un crescendo molto ben scritto, e atmosfere in continuo cambiamento che ribaltano prima una direzione possibile poi altre ancora, ed è la cosa interessante del testo. Zeller come ogni autore che si rispetti del resto va a scavare a fondo nei personaggi più in vista ma non lascia a se stessi nemmeno gli altri. E' una specie di partita a scacchi, e sembra di assistere a tante situazioni che se non ci riguardano direttamente almeno le conosciamo, le abbiamo viste nelle case dei nostri amici o parenti. Il conflitto cresce e si trasforma, si contorce, si evolve, emoziona, fa amare dividere soffrire, anche come spettatori. Spesso i protagonisti si muovono sul filo del rasoio, funamboli attoniti, con colpi di scena che si susseguono in un clima sinistro, purtroppo inquietante. Fino al finale, in una sorta quasi di liberazione dopo una suspense durata un'ora e quaranta, sul "che succederà?" (se non si conosce la trama del tutto ovviamente). Cesare Bocci è asciutto, misurato ma anche si scalda quando serve, dà un'ottima prova, a suo agio anche Marta Gastini che fa Sofia quasi in punta di piedi, attenta, meticolosa. Mi è piaciuta meno Galatea Ranzi, pur attrice di grande valore, che sommessa soffre ma è bloccata, tace, imprigionata nel suo salotto borghese, solitario. Il pubblico ancora una volta, ed è sempre gran cosa constatarlo, sta in silenzio rigoroso, per esplodere alla fine, soddisfatto e annichilito.

Francesco Bettin

Il male di vivere di un adolescente

di Carmelo Alberti

Data di pubblicazione su web 24/01/2023



È difficile immaginare i conflitti che si annidano tra le pareti delle case, ancor più quando coinvolgono ragazzi osservati negli anni del loro sviluppo esistenziale. A offrire uno sguardo verosimile sulle incomprensioni tra generazioni in seno alla famiglia ci prova *Il figlio*, il dramma di **Florian Zeller** che **Piero Maccarinelli** ha tradotto e messo in scena in prima nazionale al Teatro Carlo Goldoni di Venezia. Il testo fa parte di una trilogia che comprende *La madre* (*La Mère*, 2010) e *Il padre* (*Le Père*, 2012), già trasformato in un film diretto dallo stesso Zeller, con cui ha vinto l'Oscar per la sceneggiatura, insieme a quello andato a **Anthony Hopkins** come migliore attore. Dopo avere realizzato nel 2017 *Il padre*, rappresentazione in cui si affrontava lo sconvolgimento domestico causato dalla malattia dell'Alzheimer che colpisce un anziano genitore, stavolta Maccarinelli affronta con particolare garbo il disorientamento dei personaggi dinanzi alle condizioni critiche di un adolescente.



Un momento dello spettacolo
©Achille Le Pera

Fin dall'inizio emerge la consapevolezza di quanto sia difficile per i due genitori attoniti intendere ciò che sta accadendo nella mente di Nicola, il figlio liceale prossimo alla maturità che da mesi ha smesso di frequentare le lezioni, in apparenza senza alcun motivo. Nicola abita con la madre Anna, dopo che il padre Piero si è separato per convivere con Sofia, una giovane compagna dalla quale ha avuto un altro figlio. Dopo essere stato scoperto il ragazzo tende a minimizzare, giustificandosi con una miriade di bugie, ossia un amore finito e la difficoltà di socializzare; poi chiede di potersi trasferire nella casa paterna, nonostante la sfiducia che Sofia ha verso di lui. Non basta a rimediare neppure l'impegno del padre, un avvocato che si è fatto da sé e che si tormenta per gli errori commessi; Nicola continua a mostrarsi inerte, gridando a tutti che non sa spiegare il suo disprezzo per la vita; intanto, sul suo braccio si cominciano a scorgere i segni allarmanti di lacerazioni e di tagli. Ben presto la situazione sfugge a ogni controllo, fino al ricovero in ospedale con la diagnosi di una pericolosa tendenza all'autolesionismo. Gradualmente la vicenda scivola verso un passaggio ancora più cupo e grave.



Un momento dello spettacolo
©Achille Le Pera

La regia di Piero Maccarinelli definisce la coesione scenica del racconto lasciando emergere la tensione drammatica che s'accumula sempre più nel cuore del giovane, incapace fino alla fine di uscirne, e che travolge il fragile equilibrio di ogni protagonista; valorizza, inoltre, le abilità degli interpreti. **Cesare Bocci** disegna con accuratezza la figura di un padre testardamente positivo, sempre alla ricerca di una soluzione possibile, eppure consapevole della propria debolezza che lo vede precipitare in uno stato di allucinazione; **Galatea Ranzi** interpreta in modo esemplare una madre abbandonata, infelice e insicura, seppure non ancora rassegnata; **Giulio Pranno** si rivela ammirevole nel ruolo di Nicola, soprattutto per la capacità di descrivere i dettagli del scivolare verso la tragedia estrema; **Marta Gastini** restituisce un'immagine sfaccettata di Sofia, giovane innamorata e madre, a sua volta; **Riccardo Floris** risulta sicuro nel delineare i tratti di un medico che conosce i pericoli estremi della malattia dell'infelice adolescente.

Sono da riconoscere positivamente gli apporti di **Carlo de Marino** per l'elegante e appropriata ambientazione scenografica, di **Gianluca Sbicca** per la qualità dei costumi, di **Antonio di Pofi** per le sottolineature musicali e di **Javier Delle Monache** per la definizione delle luci.



Corriere dello Spettacolo

Quotidiano di Cultura fondato e diretto da Stefano Duranti Poccetti

...con Voi dal 2011

LE TURBE PSICHICHE ED IL DISAGIO ESISTENZIALE DELLA PROGENIE DELLE COPPIE SEPARATE AL PARIOLI.

IL DRAMMATICO EPILOGO DEL DURO SCONTRO GENERAZIONALE IN "IL FIGLIO" CON C. BOCCI E G. RANZI.

Si stanno accentuando in questo periodo le crisi ed inettitudini dei giovani che non hanno più valori ed ideali spesso non trasmessi dai loro genitori, che non s'accorgono che i loro figli non studiano più, stanno davanti al PC od alle "PlayStation", frequentano cattive compagnie e desiderano tutto e subito, dai soldi ai capi d'abbigliamento firmati e magari cominciano a "sniffare" sostanze stupefacenti o, peggio ancora, a fare da "sentinelle" dei loschi traffici di malaffare nei quartieri più degradati. Se a tutto ciò aggiungiamo che talora sulla loro psiche si ripercuote la frattura sentimentale dei genitori ed avvertono che costoro non si preoccupano di loro, ma pensano solo a se stessi ed alla felicità della loro singola vita, è chiaro che il disagio interiore cresce proporzionalmente e la loro introversione, carenza affettiva, si trasforma in rabbia, avversione ed odio contro il mondo intero e specialmente i più deboli, fragili e più fortunati economicamente. Come spiegare diversamente la "goliardata" o grave rapina per una felpa di marca ad un quindicenne che ha resistito all'aggressione del "branco" nella stazione di Seregno ed il maggiorenne, che comandava i minorenni, l'ha spinto virulentemente contro il binario dove stava sopraggiungendo un treno ed ora è ricercato ed accusato di tentato omicidio, mentre due minorenni sono stati accompagnati in questura dai genitori che capiscono tardi il dramma che sta maturando in famiglia. Tale episodio già di per sé eloquente si potrebbe unire a quello dei due quindicenni che hanno colpito alla testa il proprietario d'un "minimarket" per rubargli 300 euro e poi sono scappati contenti della loro "bravata", privi di qualunque scrupolo di coscienza e senso etico, civile, che la società e la scuola, oltre al nucleo domestico, non riescono più a fornire loro. Ecco il motivo per cui non concordiamo con l'assessore alla Pubblica Istruzione in lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano che vorrebbe che le valutazioni del corpo docente non scendessero sotto il 5 per coloro che vanno male nel rendimento scolastico: gli insegnanti sono contrari e giustamente in quanto codesto è un altro segnale che può essere inviato alla famiglia perché apra gli occhi e comprenda che il ragazzo/a sta prendendo una brutta piega. In simile prospettiva ci piace che il teatro Parioli per il secondo spettacolo consecutivo abbia scelto un testo sociologico d'attualità di Florian Zeller che tratta proprio in questi giorni delle problematiche cui abbiamo accennato, dopo il precedente lavoro "Agnello di Dio" di Daniele Mencarelli con la regia di Piero Maccarinelli che firma anche questo secondo copione continuando lo studio psicologico delle figure disadattate giovanili e lo scontro crudo, irascibile, volgare con il padre in particolare, che nel primo caso credeva di far felice il figlio dandogli il denaro richiesto e facendogli frequentare un Istituto parificato religioso rinomato in città e con ferree regole. mentre in questo secondo dal titolo "Il Figlio" la questione sviscerata è ancora più profonda dato che sul povero Nicola, che è iscritto all'ultimo anno del Liceo, si rovescia la separazione familiare del padre Piero dalla madre Anna, poiché lui da 5 anni s'è preso una "bella cotta" per la più giovane Sofia ed è andato a vivere con lei avendo una graziosa bambina di nome Sasha di 4 anni. I due protagonisti principali sono i due magistrali attori Cesare Bocci e Galatea Ranzi che ci fanno vivere una serie di palpitanti e forti emozioni, pulsioni sensoriali, edificanti la maturazione critica del senso di responsabilità che si ha di fronte ai figli messi al mondo, quale Nicola reso superlativamente da Giulio Pranno che in principio abita con la mamma Anna. Costei, nelle sue raddoppiate funzioni di controllo sul minorenne, si rende conto che il giovane da tre mesi, privato dell'amore paterno e nella fredda atmosfera casalinga che il legame tra Piero e la dolce, seducente, Sofia ha provocato e lui respira con la solitaria ed umiliata madre, mortificata nell'amor proprio di genitrice, ha abbandonato la scuola e sta decidendo d'andare a convivere con la nuova famiglia del padre, avendo forse progettato un determinato piano che a poco a poco si svela. Infatti cerca di attenuare il

legame di Piero con la dolce e seducente Sofia, di riconquistare un po' dell'affetto paterno finché la nuova compagna del babbo lo scopre immerso in una deplorabile inettitudine nei pubblici giardinetti invece che a scuola, confermando così la censura morale per lui e l'avvertimento dato a Piero. Questi affronta Nicola chiedendogli il motivo del suo sconsiderato agire rischiando d'essere bocciato agli Esami, ma il ragazzo gli si scaglia contro con tutta la collera accumulata nel suo tormentato e travagliato animo, nella sconvolta psiche, che lo fa stare con le schizofreniche paranoie e quel totale disgusto per il padre analogo a quello che il personaggio sveviano di Zeno Cosini aveva nutrito per il papà allorché questi gli aveva dato uno schiaffo per svegliarlo dal suo torpore mentale e coscientizzarlo della sua inettitudine od accidia esistenziale peccaminosa. Nicola l'aggredisce con feroci insulti e gravi offese, limitiamoci al "mi fai schifo" detto al genitore per rimproverargli d'aver distrutto la sua cellula vitale lasciando la madre alla disperazione, in quanto in queste situazioni contingenti c'è sempre uno che soffre, a meno che il tradimento adulterino non sia reciproco come tra Francesco Totti ed Hilary Blasi, finché, cosa più deplorabile e sconcertante, s'arriva ad un'autentica rissa e zuffa a suon di pugni tra i due. A questo punto è talmente devastato sentimentalmente, non ha più fiducia in se stesso e nevristico, neurologicamente afflitto da una gravissima forma di depressione che dal sadomasochismo perviene al tremendo ed imperturbabile odio accanito contro se stesso con il taglio delle vene, venendo salvato dalla premurosa e sensibile Sofia nei cui panni si destreggia con dolcezza ed affabilità recitativa Marta Gastini. In ospedale viene salvato, mentre i genitori, in particolare la mamma Anna, con quei sentimenti lacrimevoli e contrastanti di cui parlavamo prima, giacché in simili frangenti pure i separati soffrono insieme, si ritrovano e ringraziano il chirurgo che ha ricucito il rampollo salvandolo, ma questi li prega di tenere ancora qualche giorno il giovane ricoverato per farlo parlare con la psichiatra e rinsavire, recuperandolo anche a livello razionale. Nicola al contrario sostiene di sentirsi bene e di non voler restare lì con i malati di traumatici squilibri mentali, follia depressiva ed Alzheimer. I genitori, con la speranza di vincere l'antipatia ed il rancore del liceale, firmano per farlo uscire dal luogo sanitario sotto la loro responsabilità, credendo alle sue parole e questo si rivelerà invece per loro deleterio in quanto il comportamento di Nicola sarà ondivago, stravagante ed illogico fino al tragico colpo di scena finale in cui ricadrà in preda ai suoi spettri e frustrazioni psicotiche, all'Es lacerato e schizofrenico, dopo aver fatto felice il padre regalandogli il suo libro autobiografico e detto che andrà a vivere con la sua fidanzata Elisa. Sarà questo il vero epilogo o ve ne sarà un altro che spezzerà le reni di Piero, facendolo sentire colpevole e responsabile di quanto per il suo imprudente agire forse avverrà realmente? Tale finale ci riconduce alla conclusione del romanzo "La Coscienza di Zeno" di Ettore Schmitz contrassegnato dall'amarezza. Naturalmente lo dovete accertare voi andando a visionare lo spettacolo, che durerà fino al 5 febbraio e che gli studenti delle Superiori dovrebbero osservare, come pure le famiglie prime cellule civili della società, magari insieme ai loro figli che bisogna che pedagogicamente educino, anche se proprio per loro i coniugi sarebbe auspicabile che rimanessero uniti, evitando le ripercussioni sulla prole soprattutto se minorenni, in modo tale da risparmiare loro la conflittualità deprimente dell'affido congiunto od univoco come "pacchi postali". Meravigliosa è la regia di Maccarinelli nel tenere intrecciati i protagonisti della pièce con brucianti, vibranti, dialoghi serrati, il loro scavo psicologico superbo e la vile debolezza nel focalizzare se stessi ed i motivi, gli interessi, degli altri per il semplice fatto che ognuno ha i propri diritti relativi "in primis" alla sua vita. Del cast fanno parte anche gli operatori sanitari, quali comprimari, Riccardo Floris e Manuel Di Martino, mentre le scene borghesi che si suddividono tra le case delle due famiglie sono state disegnate da Carlo De Marino ed in questi spazi rimbalzano conflittualmente i protagonisti prototipi dei soggetti individuali quotidiani, spesso riportati in cronaca, per la maggior parte nera. In effetti le storie umane non possono tornare indietro, non c'è la possibilità di rinascere per rivivere da principio o guadagnare una felicità che non c'è stata. Il film di Paolo Genovese "Primo giorno di vita" resta soltanto una bella favola surreale, paradossale, inverosimile ed incredibile. Poi ci sono pure i cortei degli avvocati, dei giovani e dei nuclei civili sani contro la mafia dell'ultimo "Boss" arrestato Matteo Messina Denaro, che ha potuto contare su una nutrita connivenza borghese tanto che alcuni ancora si riscontrano come suoi difensori omertosi, e per omaggiare la memoria della matrimonialista Martina Scialdone e pertanto condannare i

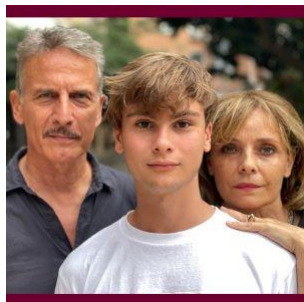
femminicidi e la violenza contro le donne tutelate dal 1522. Tali manifestazioni ci fanno mantenere la fiducia nel recupero umano solidale della nostra comunità nazionale. In sintonia con siffatta speranza vanno ascoltate con attenta concentrazione le musiche struggenti di Antonio Di Pofi. Dall'8 febbraio il Parioli, presenterà poi in una nuova versione tra realismo e mondo onirico, il capolavoro di A. Cechov "Zio Vanja" con G. Cederna ed E. Axen, reduce dal "Boom" d'applausi in "Settimo Senso", dopo il sesto riguardante la perspicacia ed il fiuto intuitivo, come quello di Sherlock Holmes di Conan Doyle, per la regia di Roberto Valerio.

Giancarlo Lungarini.

Il figlio

Roma, Teatro dei Parioli, dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023

Scritto da Ada Fanizza Mercoledì 25 Gennaio 2023



“**Il figlio**”, pièce di una trilogia, scritta dal drammaturgo francese **Florian Zeller**, ha esordito in prima nazionale al **Parioli**. La trama, in sostanza lineare, vede il dispiegarsi di rapporti familiari in situazioni assimilabili a normale routine: una madre (**Galatea Ranzi**) in ansia per il figlio, che da mesi non frequenta la scuola, ne percepisce il malessere e richiede pertanto l’aiuto dell’ex marito (**Cesare Bocci**), il quale ha da poco avuto un figlio dalla donna con cui convive (**Marta Gastini**).

L’uomo, determinato a gestire la situazione accoglie la richiesta del figlio di andare a vivere da lui, vincendo la titubanza della compagna.

L’oscura sofferenza che attanaglia il ragazzo si manifesta dapprima pacatamente in piccole esplosioni verbali, via via nelle tendenze all’autolesionismo, che vuol essere un modo per attenuare quel male di vivere sconosciuto, insopportabile e del tutto inspiegabile.

La madre si rifugia nei ricordi di famiglia felice, ripercorre l’infanzia del figlio solare e circondata d’amore, non comprendendone la sofferenza, nonostante la consapevolezza del dolore vissuto per l’abbandono del marito. Il padre, pur amando suo figlio non lo capisce, abbozza sensi di colpa, che cerca di ricacciare via, nell’intenzione di sanare quelle ferite in un nuovo equilibrio familiare.

I temi proposti sono piuttosto complessi e al tempo stesso riguardano molte famiglie e molti giovani: il nichilismo esistenziale, il disfacimento del nucleo familiare, l’altra donna e la nuova famiglia, l’attaccamento al lavoro e al successo in carriera, il carico eccessivo sulle madri che accudiscono i figli.

Nei dialoghi tra i personaggi, lo spettatore resta coinvolto come parte della famiglia, è partecipe, resta col fiato sospeso, in attesa che il disagio trovi la sua spiegazione e risoluzione. Questa tensione rende la rappresentazione carica di suspense, non mancando di certo i colpi di scena, i contrasti avvincenti e commoventi fino alle lacrime.

La regia armonizza perfettamente l’articolazione delle battute, gli inserti musicali i cambi di scena, costruiti sullo scorrere di due pareti mobili con fondo nero e riquadri luminosi.

Il cast assemblato è di altissima qualità, su tutti risalta sia per la giovane età, sia per il prodigioso talento **Giulio Pranno** (noto per il ruolo in “**Tutto il mio folle amore**” di **Salvatores**) nel ruolo del figlio. Consigliamo vivamente di non perdere un pezzo così d’effetto, che incide profondamente nella sfera emotiva di ognuno di noi.

“IL FIGLIO”, UN DRAMMA ATTUALISSIMO CON CESARE BOCCI

TESTO ECCELLENTE DI FLORIAN ZELLER, PREMIO OSCAR 2021

di Salvatore Scirè 29/01/2023



Roma (foto di Achille Le Pera). Al **Teatro Parioli** di Roma è in scena un altro spettacolo di alto livello, una delle cose migliori viste negli ultimi tempi. Stiamo parlando de “IL FIGLIO”, un dramma ricco di contenuti introspettivi e umani, che sgorgano dalla penna di **Florian Zeller**, uno scrittore francese contemporaneo, tra l’altro vincitore di un premio Oscar nel 2021 (migliore sceneggiatura non originale).



Scritto nel 2018, il lavoro si presenta sin dalle prime battute come opera di grande spessore, dai forti contenuti psicologici, che toccano temi di evidente attualità: le incomprensioni generazionali, i rapporti di coppia, il dramma delle separazioni.

Nicola è un liceale, che vive con la madre *Anna*, da qualche tempo separata dal marito *Piero*, il quale l’ha lasciata poiché si era innamorato di un’altra donna, *Sofia*: tra l’altro dalla nuova coppia è appena nato il piccolo *Sasha*.

In tale contesto, già abbastanza complicato, si innesta il dramma di *Nicola*, il quale entra in depressione e perde la voglia e il gusto di vivere. Il giovane chiede di andare a vivere col padre, dove troverà il piccolo fratellino **Sasha**, di pochi mesi, e **Sofia**, che lui guarda con preconcetti. *Piero*, di natura ottimista, cerca di risolvere le varie problematiche che si presentano, ma arriva a uno scontro addirittura fisico con il figlio, che lo accusa apertamente di aver abbandonato la madre e di essere la causa del suo malessere, fino al punto di tentare il suicidio. Il ragazzo viene salvato in extremis e portato in un centro di psicoterapia, ma convince i genitori a interrompere le cure e



tornare a casa. Non diciamo altro sul finale, veramente inatteso nello sviluppo e nelle conclusioni.

Come si può dedurre, ci troviamo dinanzi a una vicenda che ben si presta a uno sviluppo drammaturgico particolarmente complesso e incrociato tra i vari personaggi. Un incastro di sentimenti e di reazioni contrastanti, che viene esaltato dall'impeccabile bravura dei protagonisti.

Cesare Bocci, (da tutti noto come il celeberrimo *Mimi Augello* vice del Commissario Montalbano), ci regala una superba interpretazione nel ruolo di *Piero*, padre che vede la vita con diffuso ottimismo. **Galatea Ranzi** risulta particolarmente credibile e incisiva nel ruolo della ex moglie *Anna*.

Il giovane **Giulio Pranno** è una piacevole sorpresa: si muove con grande naturalezza ed è destinato a un futuro di successo. **Marta Gastini**, dà vita a una magnifica *Sofia*, capace di esprimere i vari stati d'animo che l'evoluzione della vicenda umana impone.

Nel finale, il cast viene arricchito da **Riccardo Floris** e da **Manuel Di Martino**.



La regia di **Piero Maccarinelli** è molto accurata e riesce a valorizzare adeguatamente gli stati d'animo dei vari personaggi, ben calibrando il gioco teatrale delle azioni e reazioni.

Avveniristiche e suggestive le scene, firmate da **Carlo de Marino**; appropriati i costumi di **Gianluca Sbicca**.

Le musiche sono di **Antonio di Pofi** e il disegno luci è di **Javier delle Monache**.

Un plauso va alla produzione, realizzata da **Il Parioli** e dal **Teatro Della Pergola**: una sinergia che ha dato vita a un lavoro eccellente. Assolutamente da non perdere!

Salvatore Scirè

Fino al 5 febbraio 2023

Teatro Parioli

Via G.Borsi 20 - Roma

info 06/5434851

www.ilparioli.it

PRESENTAZIONI

ANSA^{it} Cultura

In scena 'Il figlio' e quel disagio di vivere dei nostri ragazzi

Pièce Zeller a teatro per Bocci-Maccarinelli; in sala è Jackman



(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Il male di vivere.

Un disagio sottile, che si nutre dei giorni che passano.

Difficile da capire, a volte persino da riconoscere. In una stagione in cui le sofferenze dell'anima trovano sempre più racconto, arriva sui palcoscenici italiani "Il figlio", ultimo capitolo della trilogia sulla famiglia del pluripremiato drammaturgo francese Florian Zeller - dopo *Il padre* e *La madre* - ora tradotto e diretto da Piero Maccarinelli, con Cesare Bocci protagonista insieme a Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini, Riccardo Floris e Manuel Di Martino.

Dopo il debutto a Venezia, lo spettacolo sarà al Parioli di Roma dal 25 gennaio al 5 febbraio per proseguire in tournée fino a marzo (tappe anche Vicenza, Trieste, Chieti, Firenze), proprio mentre, dal 9 febbraio, arriva al cinema anche "The son", il film presentato alla Mostra del cinema di Venezia, che lo stesso Zeller ne ha tratto con Hugh Jackman a New York nel ruolo che Bocci interpreta a teatro.

"La storia è basica", racconta all'ANSA Maccarinelli, che di Zeller ha già diretto *La menzogna* e *Il padre*. "C'è un divorzio - dice -. Una madre che vive con il figlio, Nicola. Il padre sta con un'altra donna più giovane e ha avuto un altro bambino. Ma la scrittura di Zeller è implacabile. Non lascia nulla al caso e tocca in modo diverso tutti". Tra le pieghe di una vita in cui sembra che a Nicola "non manchi nulla", si scopre invece che il ragazzo non va più a scuola da tre mesi. Perché? La risposta è in quel disagio che nessuno sembra voler vedere. "E che purtroppo è molto comune tra i ragazzi dei nostri tempi - riflette Bocci - Forse è anche colpa nostra, dei genitori di oggi, che hanno fatto saltare così tante certezze. Oggi, lo dico da padre, c'è il fallimento dei genitori che credono di essere amici dei figli. Da genitori non si può parlare la loro stessa lingua". (ANSA).

"Due anni davanti alla tv ci hanno fatto diventare il culo pesante"

21 Gennaio 2023 - 07:30

Cesare Bocci sarà protagonista a teatro con "Il figlio", tratto dall'opera di Florian Zeller e diretto da Piero Maccarinelli: la nostra intervista

[Massimo Balsamo](#)



Sarà un 2023 ricco di appuntamenti a teatro. Uno degli spettacoli da non perdere debutterà in prima nazionale al Parioli di Roma dal 25 gennaio al 5 febbraio ed è diretto da Piero Maccarinelli: parliamo de "Il figlio" di Florian Zeller. Un'opera profonda e delicata, l'ennesima conferma del talento del francese. Protagonista insieme a Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini, **Cesare Bocci** è entusiasta della sfida stimolante.

Il testo di Zeller racconta del difficile rapporto di un adolescente rispetto al nuovo matrimonio del padre, della separazione dalla madre e del suo tentativo di inserirsi nella nuova famiglia del padre...

"In realtà quella è forse una delle cause del malessere dell'adolescente, uno dei fattori di disagio. Ma in realtà c'è anche altro ed è legato ai giovani. C'è anche un'incomunicabilità tra

genitori e figli, che crea molto più disagio rispetto alle generazioni precedenti. Prima tra genitori e figli non si parlava, mentre noi vogliamo parlare con i nostri figli. Ma gli eccessi non vanno mai bene, vanno sempre regolati. C'è una battuta di questo ragazzo nel testo che è molto significativa: 'Io non so quello che ho, non lo so spiegare. Ma ho fatica a vivere, la vita è pesante'. E i genitori sono presi dai loro problemi, pensano di aver capito il figlio ma non hanno capito nulla. Questo è il problema”.



Galatea Ranzi e Cesare Bocci

Un testo ambizioso, mettersi in gioco non è scontato...

“Sì, è una grande sfida. Zeller scrive in maniera incredibile, una penna moderna che indaga nella psicologia dei personaggi, va a fondo. Questi due genitori vengono descritti non come egoisti, ma come presi da altre cose. Il padre deve fare i conti con quella che era stata l'assenza del padre e dunque deve essere sempre per il figlio, ma questo non va bene, non lo ascolta. La madre è invece stritolata dal dolore della separazione: ama il figlio ma ritorna sempre su altro, a quando il figlio era piccolo e tutto andava bene. Zeller è veramente molto delicato, ha più piani di lettura. È stimolante per un attore fare un lavoro del genere, poi con gli altri attori – Giulio Pranno, Galatea Ranzi e Marta Gastini - abbiamo costruito un gruppo unito. Il regista Piero Maccarinelli ci stimola, ci fa sperimentare, è tutto veramente bello”.

Il teatro, come il cinema, ha incontrato parecchie difficoltà. Perché secondo lei?

“Perché due anni davanti alla tv ci hanno fatto diventare il culo pesante (ride, ndr). Io ho chiuso la tournèe due giorni prima del primo lockdown. Poi ho fatto diversi spettacoli dal vivo con la riapertura, ma poco prima del lockdown i teatri erano pieni, cosa che non succedeva da anni. La gente era tornata a teatro, gli abbonati erano aumentati. Questi due anni ci hanno disabituato, ma non è vero che non c'è voglia di teatro. Le persone vogliono lo spettacolo dal vivo, qualcosa che a casa non puoi avere: fiction e film sono sempre sulle piattaforme e gli schermi sono enormi, ma il teatro è il teatro. Attori e pubblico respirano insieme. Il problema è il cambio generazionale. Tutti spingiamo affinché ci sia una preparazione a livello scolastico, con spettacoli accessibili: i classici sono importanti, ma ai bambini di elementari e medie non possiamo fare vedere il classicone. Dobbiamo utilizzare un'altra politica di approccio al teatro. E serve professionalità, soprattutto”.



Lei è ormai da anni al timone di “Viaggio nella grande bellezza”: si aspettava tutto questo successo? È diventato rivale di Alberto Angela...

“No, no (ride, ndr). Noi giochiamo due campionati differenti. Lui ha un pubblico che lo segue da anni, noi siamo degli artigiani che hanno

avuto la fortuna di incontrare un direttore come Scheri che ha voluto portare la divulgazione a Canale 5. Stiamo conquistando una fetta di pubblico nella televisione commerciale: non è detto che se uno guarda il Grande Fratello Vip non può guardare una cosa del genere. Stiamo conquistando un pubblico più abituato all'intrattenimento".

Sempre per quanto riguarda i grandi successi, impossibile non menzionare "Il commissario Montalbano". Quanto è stato importante per lei Mimì Augello?

"Fondamentale. Dal punto di vista professionale, importantissimo. Per venti anni ho lavorato su testi straordinari, con un regista straordinario e con colleghi fantastici. Mi mancherà tantissimo. Dal punto di vista personale, la stessa cosa: si sono create delle amicizie, qualcuno purtroppo spezzata dalla morte. Proviamo a vederci appena possibile, ci sentiamo: si sono create delle famiglie. Sono stati venti anni straordinari da ogni punto di vista".

Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio "IL FIGLIO" di Florian Zeller

Fattitaliani

17 gennaio



Debutta in prima nazionale al **Teatro Parioli** dal **25 gennaio al 5 febbraio 2023**, **IL FIGLIO** di **Florian Zeller** traduzione e regia **Piero Maccarinelli**. Protagonisti: **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini** e Riccardo Floris e Manuel Di Martino.

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel *Padre* venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00
Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00
Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00
Dom	05-02-23	17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00.

Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380
 - Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
 - Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00*
- *Domenica chiusi*

exibart

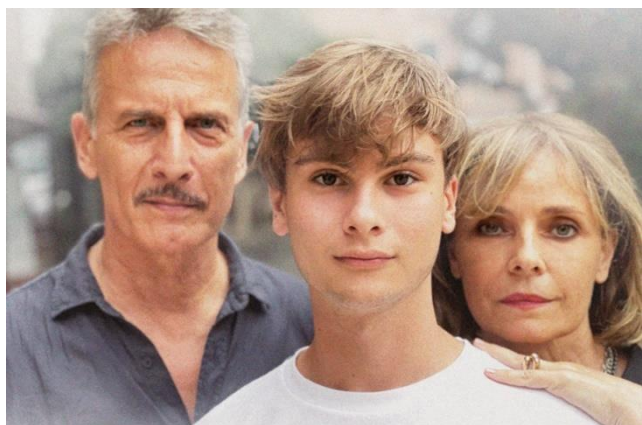
TEATRO

di Giuseppe Distefano

IL FIGLIO DI FLORIAN ZELLER

Un autore da premio Oscar con un titolo (presentato nella scorsa estate alla Mostra del Cinema di Venezia) nato per il teatro tratto dalla trilogia di **Florian Zeller**. Il regista **Piero Maccarinelli**, dopo aver curato la messa in scena de "Il padre" con l'interpretazione di **Alessandro Haber**, torna nuovamente a confrontarsi con un testo della trilogia dello sceneggiatore francese.

Come ne "Il padre", anche la trama "Il figlio" ruota attorno a complesse dinamiche familiari che riflettono le tensioni di rapporti intergenerazionali. La vicenda messa in scena racconta l'abbandono scolastico del liceale Nicola, secondo la madre provocato da una grave depressione. Quando però il ragazzo cambia scuola e chiede di trasferirsi dal padre e dalla sua nuova compagna, le cose cambiano. Una trama semplice, come è la vita di tutti i giorni, ma ricca di emozioni. un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire se stessi e gli altri.



Il Figlio

"Il figlio", di Florian Zeller, traduzione e regia Piero Maccarinelli, scene Carlo Di Marino, costumi Gianluca Sbicca, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini. Produzione Il Parioli, Teatro della Pergola. A Venezia, Teatro Goldoni, dal 19 al 22 gennaio; a Roma, Teatro Parioli, dal 25 gennaio al 5 febbraio.

Zerkalo Spettacolo

Il Figlio di Florian Zeller con Cesare Bocci in scena al Teatro Parioli

ZERKALO SPETTACOLO - 17 GENNAIO 2023

0



Protagonisti anche Galatea Ranzi e Giulio Pranno. Dal 25 gennaio al 5 febbraio

Debutta in prima nazionale al **Teatro Parioli** dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, **IL FIGLIO** di **Florian Zeller** traduzione e regia **Piero Maccarinelli**.

Protagonisti sono **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino**.

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia, *Il Padre, La Madre, Il Figlio*: testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi -6- e dalle implicazioni umane e sociali.

Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio.

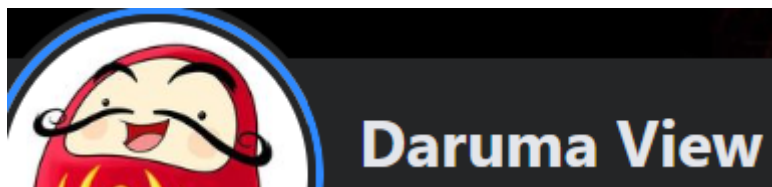
Mentre nel *Padre* venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.



Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, **IL FIGLIO** di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino**

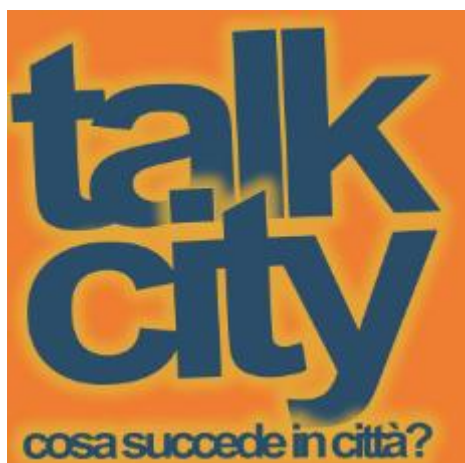
Zeller ci conduce sapientemente per mano tra le incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare. Il testo fa parte di una trilogia **Il Padre, La Madre, Il Figlio** testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi e dalla struttura di rapporti umani e sociali. La trama è semplice, ma non il tessuto di emozioni e la voglia di svelare quel che troppo spesso si nasconde. Un testo che conquista non solo grazie alla bellezza del linguaggio, ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro che manifestano le debolezze e le incapacità di capire sé stessi e gli altri.

👉 Dal 25 gennaio al 5 febbraio

📄 Scopri di più 👉 <https://bit.ly/3XnoPH6>

☎ 06 5434851 - Whatsapp 3517211283

📧 biglietteria@ilparioli.it Mostra meno



“Il figlio” Teatro Parioli (Roma) 25 gennaio- 5 febbraio

*Di***TALKCITY**

GEN 17, 2023



25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023

*Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta
Gastini*

*IL FIGLIO
di Florian Zeller*

*traduzione e regia Piero Maccarinelli
con Riccardo Floris e Manuel Di Martino*

*Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca
musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache
assistente alla regia Manuel Di Martino
amministrazione Daniela Angelini*

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta

Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa

Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna.

Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre

che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale.

Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia.

Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere.

Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori. Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

- Mer 25-01-23 21.00
- Gio 26-01-23 21.00
- Ven 27-01-23 21.00
- Sab 28-01-23 21.00
- Dom 29-01-23 17.00
- Lun 30-01-23 Riposo
- Mar 31-01-23 Riposo
- Mer 01-02-23 21.00
- Gio 02-02-23 17.00
- Ven 03-02-23 21.00
- Sab 04-02-23 21.00
- Dom 05-02-23 17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00.

Lunedì
chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile
Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00* *Domenica chiusi*

DISTAMPA

AGENZIA GIORNALISTICA QUOTIDIANA

IL GUSTO DI VIVERE

17/01/2023



IL GUSTO DI VIVERE

Debutta in prima nazionale al **Teatro Parioli** dal **25 gennaio al 5 febbraio 2023**, **IL FIGLIO** di **Florian Zeller** traduzione e regia **Piero Maccarinelli**. Protagonisti: **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e** Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli: Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel *Padre* venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare. La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde. Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori. Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per

me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

TEATRO PARIOLI – 25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023 – Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini – IL FIGLIO di Florian Zeller – traduzione e regia Piero Maccarinelli – con Riccardo Floris e Manuel Di Martino – Scene Carlo de Marino
costumi Gianluca Sbicca – musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle
Monache – assistente alla regia Manuel Di Martino – amministrazione Daniela
Angelini –Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023 Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini IL FIGLIO di Florian Zeller

by **Redazione**



2 5 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle

loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer 25-01-23 21.00

Gio 26-01-23 21.00

Ven 27-01-23 21.00

Sab 28-01-23 21.00

Dom 29-01-23 17.00

Lun 30-01-23 Riposo

Mar 31-01-23 Riposo

Mer 01-02-23 21.00

Gio 02-02-23 17.00

Ven 03-02-23 21.00

Sab 04-02-23 21.00

Dom 05-02-23 17.00

BIGLIETTERIA Via Giosuè Borsi, 20 <https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/> E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851 Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi

Il Figlio di Florian Zeller

Una storia lucida intelligente e carica di emozioni



Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre*, *La Madre*, *Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi -6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman, Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel *Padre* venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in

tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Informazioni, orari e prezzi

Orari Repliche:

Mer 25-01-23 21.00

Gio 26-01-23 21.00

Ven 27-01-23 21.00

Sab 28-01-23 21.00

Dom 29-01-23 17.00

Lun 30-01-23 Riposo

Mar 31-01-23 Riposo

Mer 01-02-23 21.00

Gio 02-02-23 17.00

Ven 03-02-23 21.00

Sab 04-02-23 21.00

Dom 05-02-23 17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti

biglietteria@ilparioli.it

TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00

Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli, 162 Tel. 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel. 06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi

Dove e quando

- [Spettacoli](#)
- Dal [25/01/2023](#) al [05/02/2023](#)
- [Il Parioli](#)
- [Via Giosuè Borsi, 20 - Roma \(RM\)](#)
- Parioli

Blog di historiolaeartis

IL FIGLIO di Florian Zeller al Teatro Parioli in Roma

Posted on JANUARY 17, 2023



Foto di Achille Le Pera per gentile concessione **Maya Amenduni – @AgenziadiComunicazione**

Dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023 debutterà in prima nazionale al Teatro Parioli, **IL FIGLIO** di Florian Zeller nella traduzione e per la regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino. Florian Zeller, nato a Parigi il 28 giugno 1979, è uno scrittore, drammaturgo e regista francese.

È stato insignito del Premio Oscar alla migliore sceneggiatura non originale e dell'European Film Award per la migliore sceneggiatura per il suo primo film *The Father*, uscito nel 2020.

Nelle note di regia Piero Maccarinelli ha scritto: «Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel *Padre* venivano analizzati i

rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola».

#carlomarinoeuropeannewsagency



MEDDI MAGAZINE
SILENZIO, SI CRITICA



Teatro Parioli in prima nazionale IL FIGLIO di Florian Zeller, regia Piero Maccarinelli. Con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

Di Ver. Med.

25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al

manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00
Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00
Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00
Dom	05-02-23	17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi

18 gennaio 2023



Il figlio, video intervista a Cesare Bocci e Giulio Pranno: «L'incomunicabilità tra genitori e figli»

Di

Ivan Zingariello

-

18 Gennaio 2023

La nostra video intervista a Cesare Bocci e Giulio Pranno, protagonisti a teatro de *Il figlio* di Florian Zeller, terzo capitolo della trilogia iniziata con il pluripremiato *Il padre*

Vi presentiamo la **nostra video** intervista a **Cesare Bocci** e **Giulio Pranno**, protagonisti a teatro de ***Il figlio*** di Florian Zeller.

Con un cast che comprende anche **Galatea Ranzi**, Marta Gastini, Riccardo Floris e Manuel Di Martino, la traduzione e regia di **Piero Maccarinelli**, lo spettacolo sarà in scena dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023 al [Teatro Parioli](#) di Roma, subito dopo [Settimo senso](#), per poi proseguire in tour per l'Italia.



Il figlio – Cesare Bocci, Giulio Pranno e Marta

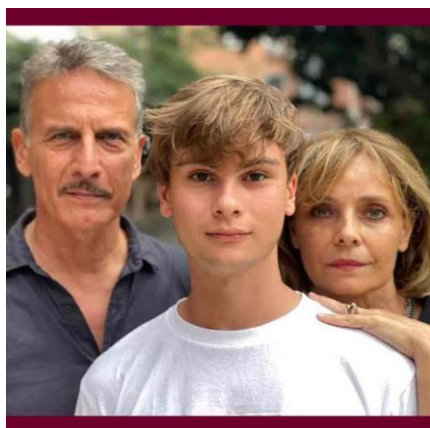
Gastini

La storia, raccontata da Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*, testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi -6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar. Anche *Il Figlio* si appresta a divenire film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori. Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.



Il figlio – Cesare Bocci, Giulio Pranno, Galatea Ranzi

(intervista del 23 giugno 2022)

Teatro Parioli in prima nazionale **IL FIGLIO** di Florian Zeller

17 Gennaio 2023 Redazione PuntoZip



Debutta in prima nazionale al **Teatro Parioli** dal **25 gennaio al 5 febbraio 2023**, **IL FIGLIO** di **Florian Zeller** traduzione e regia **Piero Maccarinelli**. Protagonisti: **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini** e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

*Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia **Il Padre, La Madre, Il Figlio**; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. **Il Padre** da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.*

*Anche il **Figlio** è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel **Padre** venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.*

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Piero Maccarinelli

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00
Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00
Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00
Dom	05-02-23	17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

Teatro Parioli in prima nazionale **IL FIGLIO** di Florian Zeller, regia Piero Maccarinelli

Gennaio 17, 2023



Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i

rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00
Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00
Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00

Dom	05-02-23	17.00
-----	----------	-------

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00.
Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

foto di Achille Le Pera



DEBUTTA IN PRIMA NAZIONALE AL TEATRO PARIOLI DAL 25 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO IL FIGLIO DI FLORIAN ZELLER, CON LA REGIA DI PIERO MACCARINELLI, CON PROTAGONISTI CESARE BOCCI, GALATEA RANZI, GIULIO PRANNO, MARTA GASTINI

17 Gennaio 2023 francy279 Spettacolo (cinema, tv, teatro) [Lascia un commento](#)

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller, con la traduzione e la regia Piero Maccarinelli, con protagonisti Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino.

“Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è

poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare", dichiara il regista.

"La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola".

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.



PROSA / TEATRO CONTEMPORANEO

Il figlio

al teatro **Il Parioli**
Roma (RM)

In scena: **25/01/2023 - 05/02/2023**

Produzione: Teatro Il Parioli, Teatro della Pergola
Regia: Piero Maccarinelli
Autore: Florian Zeller
Protagonista: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

Durata: 90 minuti
Numero atti: 2
Anno di produzione: 2022

Su Teatro.it - I Biglietti al momento non sono disponibili

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il padre*, *La madre*, *Il figlio* testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi (6) e dalle implicazioni umane e sociali.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva.

La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde. Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire se stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Piero Maccarinelli



Al Teatro Parioli in prima nazionale “Il figlio” di Florian Zeller con Cesare Bocci e Galatea Ranzi

Comunicato Stampa - 17 Gennaio 2023



Il Parioli

25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti:

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e
Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia *Il Padre, La Madre, Il Figlio*; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. *Il Padre* da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche *Il Figlio* è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel *Padre* venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde. Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

‘Il Figlio’ di Florian Zeller, in scena al Teatro Parioli di Roma dal 25 gennaio al 5 febbraio

23 Gennaio 2023 REDAZIONE



25 GENNAIO – 5 FEBBRAIO 2023

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di **Florian Zeller**

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Debutta in prima nazionale al **Teatro Parioli** dal **25 gennaio** al **5 febbraio** 2023, **IL FIGLIO** di **Florian Zeller** traduzione e regia **Piero Maccarinelli**. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino



Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale.

Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer 25-01-23 21.00

Gio 26-01-23 21.00

Ven 27-01-23 21.00

Sab 28-01-23 21.00

Dom 29-01-23 17.00

Lun 30-01-23 Riposo

Mar 31-01-23 Riposo

Mer 01-02-23 21.00

Gio 02-02-23 17.00

Ven 03-02-23 21.00

Sab 04-02-23 21.00

Dom 05-02-23 17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00.

Lunedì

chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo

stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

– Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380

– Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188

-Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi



Di

Domenico Paris

-

24 Gennaio 2023



Dal 25 gennaio al 5 febbraio al **Parioli**, un'attesa prima nazionale, quella de **"Il figlio"** di Florian Zeller, diretto da Piero Maccarinelli e interpretato da Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini. Terzo episodio di una fortunatissima (anche a livello cinematografico, come dimostra il premio Oscar vinto da Anthony Hopkins con *Il padre* del 2020) trilogia firmata dallo scrittore e regista francese, la pièce affronta il delicato tema del mal di vivere adolescenziale e dei rapporti tra genitori separati e figli con la consueta, grande capacità di introspezione che contraddistingue i suoi lavori. Da non perdere.

Weekend a teatro tra i 100 di Calvino e Brigadiere Maione

In scena Servillo e poeti; Bocci con Zeller; e Castellitto-Zorro



(ANSA) - ROMA, 25 GEN - Dal ritorno in scena di Sergio Castellitto con "Zorro- Un eremita sul marciapiede" di Margaret Mazzantini, a Milano; a Toni Servillo nella "sua" Napoli con i poeti di "Tre modi per non morire" di Giuseppe Montesano.

E poi "Il figlio", ultimo capitolo della trilogia sulla famiglia del pluripremiato drammaturgo francese Florian Zeller, tradotto e diretto da Piero Maccarinelli con Cesrae Bocci e Galatea Ranzi, a Roma.



Teatro Parioli in prima nazionale IL FIGLIO di Florian Zeller, regia Piero Maccarinelli

[Redazione](#)

5 ore fa

Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo

con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

25 GENNAIO | 5 FEBBRAIO 2023

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini

IL FIGLIO

di Florian Zeller

traduzione e regia Piero Maccarinelli

con Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Scene Carlo de Marino costumi Gianluca Sbicca

musiche Antonio di Pofi luci Javier Delle Monache

assistente alla regia Manuel Di Martino amministrazione Daniela Angelini

Produzione Il Parioli e Teatro Della Pergola

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00

Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00
Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00
Dom	05-02-23	17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli, 162 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel. 06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi

Al Parioli in prima nazionale “Il figlio” di Florian Zeller

25 GENNAIO 2023 by [CORNAZO](#)

**Debutta in prima nazionale al Teatro
Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL
FIGLIO di Florian Zeller traduzione e
regia Piero Maccarinelli**



Debutta in prima nazionale al Teatro Parioli dal 25 gennaio al 5 febbraio 2023, IL FIGLIO di Florian Zeller traduzione e regia Piero Maccarinelli. Protagonisti: Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris e Manuel Di Martino

Note di Piero Maccarinelli

Il testo di Florian Zeller fa parte di una trilogia Il Padre, La Madre, Il Figlio; testi non collegati fra loro se non dal numero dei personaggi-6- e dalle implicazioni umane e sociali. Il Padre da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar.

Anche il Figlio è diventato un film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare.

La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso troppo spesso si nasconde.

Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente.

Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori.

Rappresentato già in moltissimi paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller lucido intelligente e carico di emozioni un gran bel pezzo di teatro contemporaneo di parola.

Orari Repliche

Mer	25-01-23	21.00
Gio	26-01-23	21.00
Ven	27-01-23	21.00
Sab	28-01-23	21.00
Dom	29-01-23	17.00
Lun	30-01-23	Riposo
Mar	31-01-23	Riposo
Mer	01-02-23	21.00

Gio	02-02-23	17.00
Ven	03-02-23	21.00
Sab	04-02-23	21.00
Dom	05-02-23	17.00

BIGLIETTERIA

Via Giosuè Borsi, 20

<https://www.ilparioli.it/abbonamenti-e-biglietti/>

E-MAIL: biglietteria@ilparioli.it – TELEFONO 06 5434851

Servizio WhatsApp 3517211283

ORARIO DI APERTURA

Dal 17 ottobre, dal martedì al venerdì 10.00–13.30/14.30–19.00. Sabato e domenica 12.00–19.00. Lunedì chiuso.

La biglietteria dopo le 19.00 resterà aperta fino ad inizio spettacolo solo per le operazioni riguardanti lo stesso.

Bus Linea 52 – 53 – 223 fermata Piazza Santiago del Cile

Taxi Stazione taxi Piazza Santiago del Cile

PARCHEGGI CONVENZIONATI

- Parioli Garage – Viale Parioli,162 Tel. 06 8082380
- Garage Parioli 2000 – Viale Parioli 11/c Tel. 06 8076188
- Parking Locchi – Via Vittorio Locchi, 15 Tel.06 89134837 * chiude alle ore 21.00*

Domenica chiusi

Cesare Bocci e Galatea Ranzi alle prese con 'Il figlio' al Parioli

31 gennaio 2023 |

Giulio Pranno nel ruolo del titolo della tragicommedia scritta da Florian Zeller e diretta da Piero Maccarinelli



Cesare Bocci e Galatea Ranzi con

Giulio Pranno in "Il figlio" al teatro Parioli di Roma

[Ascolta questo articolo ora...](#)

Se la separazione e il divorzio sono comunque, almeno nella maggior parte dei casi, momenti difficili nella vita di due persone, quando la rottura di coppia avviene in presenza di un figlio problematico o che si rivela tale dopo la fine del matrimonio, la situazione si trasforma in un trauma fino a sfiorare la tragedia. E' il binario lungo il quale si sviluppa la tragicommedia di **Florian Zeller** intitolata appunto **'Il figlio'** - il cui testo fa parte di una trilogia assieme a **'Il padre'** e **'La madre'** - che vede protagonisti nei panni dei due genitori divorziati **Cesare Bocci** e **Galatea Ranzi** con la giovane rivelazione **Giulio Pranno**, 25enne già in carriera, in scena con la regia di Piero Maccarinelli fino al 5 febbraio al **teatro Parioli di Roma**, di cui il regista è direttore artistico.

"Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare - sottolinea **Piero Maccarinelli** nelle note di regia - La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che

spesso, troppo spesso, si nasconde. Il testo è capace di conquistare i lettori e il pubblico, grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita è inquadrata in tutte le sue sfaccettature, per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente, fino al grande colpo di scena finale che spero emozioni gli spettatori".

(di **Enzo Bonaiuto**)

Giulio Pranno, da Salvatores a Zeller: "Il talento è importante, ma so che non basta"

- 04/02/2023
- Margherita Bordino



Classe 1998, **Giulio Pranno** ha debuttato al cinema nel 2019 diretto da **Gabriele Salvatores** in **Tutto il mio folle amore**. Con lo stesso regista ha nuovamente lavorato in **Comedians**, in sala nel 2021, stesso anno in cui lo abbiamo visto destreggiarsi in altri due film: **Security** di Peter Chelsom e **La scuola cattolica** di Stefano Mordini. Sveglio, sensibile e dal volto magnetico, a 12 anni ha iniziato ad approcciarsi al **teatro, luogo dove si è formato** e dove ha scelto cosa "fare da grande". In queste settimane è in scena con **Il figlio**, adattamento italiano dell'omonima pièce di **Florian Zeller**, la stessa che il regista, **Premio Oscar per la Migliore Sceneggiatura Non Originale** con **The Father - Nulla è come sembra**, ha trasposto nell'omonimo film presentato alla 79ma **Mostra del Cinema di Venezia** e che è nelle sale italiane **dal 9 febbraio** con 01 Distribution.

Giulio Pranno condivide il palcoscenico de *Il figlio* con **Cesare Bocci, Galatea Ranzi e Marta Gastini**, per la regia di **Piero Maccarinelli**.

Dopo alcuni film importanti è tornato al suo primo amore, il teatro... come si sente?

Molto felice. All'inizio ero molto eccitato, però non ero pienamente cosciente. Quando poi è iniziata la tournée, anzi quando abbiamo fatto gli otto giorni di prove in Abruzzo, è tornata l'emozione della prima volta che ho messo piede sul palco.

Ora che qualche importante esperienza cinematografica l'ha fatta, rinunciarebbe mai al cinema per il teatro o al teatro per il cinema?

Perchè mai, no assolutamente. Sono due cose che possono benissimo conciliarsi oltre che due esperienze diverse a cui non voglio rinunciare.

In queste settimane è in scena con *Il figlio*, un testo importante che affronta la depressione, la salute mentale, la responsabilità che un genitore si sente addosso nei confronti del figlio che manifesta un certo malessere... Come si è approcciato a questa storia?

È stata una costruzione che ho fatto giorno per giorno durante le prove e un po' anche senza rendermene conto, perché il testo è scritto talmente bene che è quasi spontaneo e immediato riuscire a immergersi. In più ho lavorato con un regista molto bravo, **Piero Maccarinelli**, che mi ha condotto verso la direzione giusta. Ammetto di non avere fatto un lavoro a monte anche perché ero impegnato sul set, quindi se il pomeriggio facevo le prove la notte magari stavo girando. Mi sono lasciato molto guidare dal testo scritto e dal regista.

Lo stesso Zeller ha ammesso che questo suo testo è molto lineare rispetto agli altri due che compongono la trilogia (*Il padre*, *La madre*, *Il figlio*) e che sono più labirintici...

Sì, questo è un testo molto diretto e chiaro. In particolare, rispetto a *The Father* ha una struttura molto più semplice, basti pensare che lì si trattava di Alzheimer e quindi era necessario ci fosse una realtà alterata...

Il film *The Son* è stato presentato alla scorsa Mostra del Cinema di Venezia e sta per arrivare nelle nostre sale. Ha avuto modo di vederlo prima di andare in scena?

No, e sinceramente non voglio vederlo finché non termina la tournée. Non voglio essere influenzato da nulla in questo momento, voglio solo godermi il mio personaggio.

Se una di queste sere tra il pubblico in sala ci fosse Florian Zeller, avrebbe qualche curiosità da chiedergli?

Sì, gli chiederei 'ti sono piaciuto?'. In realtà no, nulla, perché Piero lo conosce molto bene, ha avuto modo di parlare lungamente con lui, conosce tutto ciò che sta dietro il testo, anche i più invisibili significati, ed è riuscito a trasmettermi veramente tanto. Parlare con Piero per me è stato un po' come parlare con Zeller.

Nell'attesa di salire sul palco o di girare la scena di un film cosa fa?

Questa è una bella domanda perché è un qualcosa che cambia di progetto in progetto. A differenza di diversi colleghi, non ho riti scaramantici precisi o che ripeto. Prima di entrare in scena cerco di concentrarmi al massimo e di fare qualche prova di respirazione, cose molto consuete e banali, mentre sul set ultimamente cerco di arrivare senza pensieri, completamente impreparato e pronto a lasciarmi prendere dalla scena che sto per girare. Insomma, cerco di arrivare senza sovrastrutture.

Nel cinema ha iniziato con Salvatores, poi Mordini... con quali altri registi o colleghi le piacerebbe confrontarsi e lavorare sul set?

Di registi ce ne sono tanti, soprattutto c'è 'una scuola giovane' che mi piace molto. Non le faccio però nomi specifici, semplicemente perché per me vengono prima le storie. Certo è fondamentale chi dirige, però deve colpirmi prima di tutto la storia. Riguardo i colleghi invece c'è una persona in particolare, un attore con cui ho fatto un provino molto bello e che spero di incontrare a breve sul set, ed è **Gabriel Montesi**. L'ho trovato veramente bravissimo. Abbiamo fatto un provino per un progetto di cui non posso parlare e devo dire che per me è stata una grandissima rivelazione.

Secondo lei oggi, per fare l'attore, ci vuole talento, fortuna o successo sui social?

Un mix di tutte e tre le cose sarebbe ideale! La fortuna in primis, quella di trovarsi al momento giusto nel posto giusto, ma anche di avere la faccia giusta, quella che il regista si immagina. È pur vero però che l'apparenza sui social oggi conta molto. Con questo non voglio dire che lavorano solo quelli che hanno milioni di follower, però sì, un produttore probabilmente è molto più propenso a scegliere una

persona che ha un grosso seguito rispetto a uno che è quasi sconosciuto, e diciamo che anche a livello contrattuale queste cose contano molto, anche se sono un po' assurde.

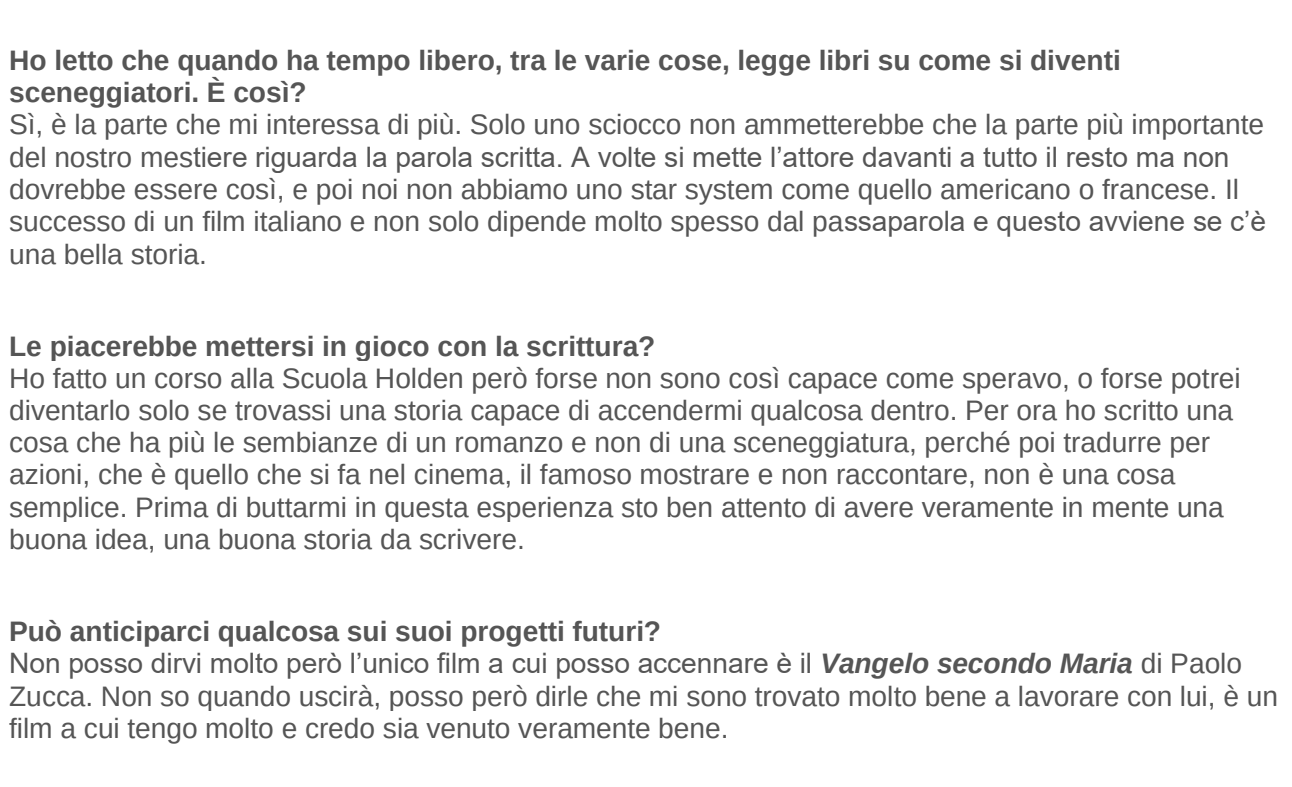
Quindi direi che, tra le tre, quella che può finire con il valere di meno è il talento.

Ovvio, il talento delle volte fa la differenza ma delle altre ci sono più componenti che devono congiungersi e da solo non basta. E poi adesso c'è una tendenza da parte di tanti registi, che definirei un po' pasoliniana.

Si spieghi meglio...

Intendo una tendenza a scegliere non attori - come se non fossimo già abbastanza e ci fosse il bisogno di aggiungere nuovi volti - che interpretino praticamente loro stessi. Non so se questa sia una sincera ricerca di verità o se mancanza di tempo per la preparazione o di volontà di dirigere attori per portarli allo stesso risultato, se non migliore, di chi, estraneo al mestiere, vive però gli stessi drammi del personaggio che è stato scritto. Sì, credo che questa sia una pratica che sta prendendo sempre più piede.

Qual è il film che le ha cambiato la vita?

Quello che amo di più è *Il buono, il brutto e il cattivo*. L'ho visto così tante volte... Quello che mi ha fatto scegliere questo mestiere è *Bastardi senza gloria*. È il film con cui ho scoperto Tarantino. Appena l'ho visto ho provato una bella emozione e ho pensato 'wow, questo voglio farlo anche io. Voglio appartenere anche io a questo mondo!'.


Ho letto che quando ha tempo libero, tra le varie cose, legge libri su come si diventi sceneggiatori. È così?

Sì, è la parte che mi interessa di più. Solo uno sciocco non ammetterebbe che la parte più importante del nostro mestiere riguarda la parola scritta. A volte si mette l'attore davanti a tutto il resto ma non dovrebbe essere così, e poi noi non abbiamo uno star system come quello americano o francese. Il successo di un film italiano e non solo dipende molto spesso dal passaparola e questo avviene se c'è una bella storia.

Le piacerebbe mettersi in gioco con la scrittura?

Ho fatto un corso alla Scuola Holden però forse non sono così capace come speravo, o forse potrei diventarlo solo se trovassi una storia capace di accendermi qualcosa dentro. Per ora ho scritto una cosa che ha più le sembianze di un romanzo e non di una sceneggiatura, perché poi tradurre per azioni, che è quello che si fa nel cinema, il famoso mostrare e non raccontare, non è una cosa semplice. Prima di buttarmi in questa esperienza sto ben attento di avere veramente in mente una buona idea, una buona storia da scrivere.

Può anticiparci qualcosa sui suoi progetti futuri?

Non posso dirvi molto però l'unico film a cui posso accennare è il *Vangelo secondo Maria* di Paolo Zucca. Non so quando uscirà, posso però dirle che mi sono trovato molto bene a lavorare con lui, è un film a cui tengo molto e credo sia venuto veramente bene.

(Foto di Moris Puccio)